Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 22 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 22 aprile 2026

Area Emilia Romagna

21/04/2026 **Ansa.it** 5
Il 25 aprile e 1 maggio Coop Alleanza 3.0 chiude 'per scelta' tutti i negozi

22/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 14 6
Coop chiuse il 25 aprile e l'1 maggio

22/04/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 17 7
Coop Alleanza «Festa Liberazione e del Lavoro si resterà chiusi»

21/04/2026 **altarimini.it** 8
Coop annuncia: "Nostri supermercati chiusi il 25 aprile e 1° maggio, celebriamo la libertà"

21/04/2026 **Bologna2000** 9
Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

21/04/2026 **Cesena Today** 10
Coop, supermercati chiusi il 25 aprile e il primo maggio. "Non sono date simboliche, ma momenti da condividere"

21/04/2026 **Forli Today** 11
Coop sceglie di chiudere i supermercati per la Liberazione e la Festa del Lavoro: "Una decisione identitaria"

21/04/2026 **Il Piacenza** 12
Supermercati Coop "chiusi per scelta" il 25 aprile e il Primo Maggio

21/04/2026 **Living Cesenatico** 13
Coop Romagna supermercati chiusi per il 25 Aprile e il 1° Maggio

21/04/2026 **Modena2000** 14
Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

21/04/2026 **Ravenna Today** 15
Supermercati chiusi per 25 aprile e primo maggio. La scelta di Coop: "Una decisione identitaria"

21/04/2026 **Reggio2000** 16
Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

21/04/2026 **Reggionline** 17
"Chiusi per scelta": supermercati Coop chiusi 25 aprile e 1 maggio

21/04/2026 **Rimini Today** 18
Niente spesa il 25 aprile e il 1° maggio: Coop chiude tutti i punti vendita. "Coerenza con i nostri valori"

22/04/2026 **Avvenire** Pagina 16 *CHIARA PAZZAGLIA* 19
La caciotta prodotta in carcere sbarca sulla tavola dei bolognesi

22/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 48 *FRANCESCO DEI* 21
Riapre il caseificio della Dozza Cura, pazienza ed educazione «La caciotta come riscatto»

21/04/2026 **AgenFood** *Redazione Agenfood* 22
Bologna, alla Dozza nasce il caseificio del carcere: un nuovo progetto di inclusione e formazione

21/04/2026 **Bologna24ore** *Sonja Vietto* 25
Carceri. Riapre il caseificio della Dozza di Bologna: al via la produzione di caciotte

22/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 60 *RAFFAELLA CANDOLI* 27
Gli studenti in scena con le loro 'CreAzioni'

22/04/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 17 *DANIELE MONTANARI* 28
«Io, licenziata per due barrette da 2,50 euro dopo 25 anni di lavoro»

21/04/2026 **corrieredibologna.it** 30
La cassiera licenziata per due barrette da 2,5 euro: «Lasciate vicine allo scanner e addebitate per sbaglio alle clienti ma l'errore è stato mangiarle. Perdo il lavoro dopo 25 anni»

21/04/2026 **FanPage** 32
"Un incubo", il racconto della cassiera licenziata dopo 25 anni per aver addebitato per errore 2,50 euro a due clienti

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

21/04/2026 **telefriuli** 34
Coop Alleanza 3.0: "Chiusi per scelta 25 aprile e 1 maggio" (TG delle 19:00)

22/04/2026 **Corriere delle Alpi** Pagina 22 35
Coop resta chiusa il 25 aprile e il Primo maggio

21/04/2026 **Il Friuli** 36
Coop Alleanza 3.0: "Chiusi per scelta 25 aprile e 1 maggio"

22/04/2026 **Il Gazzettino** Pagina 8-9 37
Ex Coop di Marghera, catena pronta a riaprire il market «Ma non prima di ottobre»

22/04/2026 **Il Piccolo (ed. Gorizia)** Pagina 32 39
Libera, bilancio rivolto al futuro

Area Sud e Isole

21/04/2026 **TRC BO** 40
Pensiline fotovoltaiche al parcheggio dell'IperCoop Colonne di Brindisi(TG delle 19:00)

20/04/2026 **Trm Tv** 41
Sostenibilità a Brindisi: l'Ipercoop Colonne si illumina con il sole grazie alle nuove pensiline

20/04/2026 **trmtv.it** 43
Sostenibilità a Brindisi: l'Ipercoop Colonne si illumina con il sole grazie alle nuove pensiline

Controllate e partecipate

22/04/2026 **MF** Pagina 2 *DIALBERTO MAPELLI* 45
Igd cede altri due asset in Romania e incassa 10 milioni

22/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Laura Galvagni* 46
Unipol, in Italia sono 41 milioni gli immobili esposti a catastrofi

22/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 30 *FRANCESCO MORONI* 48
L'impatto delle catastrofi naturali in Italia Lombardia ed Emilia-Romagna le più a rischio

22/04/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 30 *FRANCESCO MORONI* 50
«Occorre cambiare percezione e narrazione degli eventi»

22/04/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 23 *GIOVANNI MEDICI* 52
Nella provincia di Reggio si comprano più vetture che in quella di Modena

22/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 59 54
Amendola, l'uomo che sfidò Mussolini

Coop e Cooperazione

22/04/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 7 *Luciana Cavina* 55
Cambio al vertice di Granarolo Fabbrino succede a Calzolari

22/04/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 6 57
Granarolo cresce e saluta Calzolari tocca a Fabbrino

Concorrenza GDO

22/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 15 58
Raccolte oltre 11 tonnellate di cibo per aiutare le famiglie bisognose

22/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 71 60
'Sport Senza Confini' ha fatto tappa a Reggio I bambini scoprono le discipline più adatte a loro

22/04/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 58 *RITA CELLI* 61
«La passione dei ragazzi è una lezione per tutti»

Economia, consumi e società

22/04/2026 **MF** Pagina 4 *GUADENZIO FREGONARA* 63
In Italia l'inflazione sul cibo resta più alta che in Europa

22/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 41 *Giovanni Negri* 64
A tutela dell'asset agroalimentare nuovi delitti e decreto 231 più ampio

22/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 18 *MAICOL MERCURIALI* 66
Ortofrutta rosolata da Hourmuz

22/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 20 *EMANUELE SCARCI* 68
Ecco i Tavernello bond

22/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Marco Mobili, Giovanni Parente* 70
Accise, tagliati i rimborsi a imprese e famiglie per lo sconto sul gasolio

22/04/2026 **Italia Oggi** Pagina 8 *FILIPPO MERLI* 72
Più donne al comando fanno bene alle aziende

Innovazione e mondo digitale

22/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Valentina Melis, Claudio Tucci* 74
AI e lavoro, competenze aggiornate per le imprese

22/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Luca Orlando* 75
L'impasse sui bonus affonda la domanda interna di robot

22/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Cristina Casadei* 77
Nell'era dell'AI cresce l'impatto reale delle competenze trasversali

22/04/2026 **La Stampa** Pagina 22 *BRUNO RUFFILLI* 79
L'uomo della Mela

Ansa.it

Area Emilia Romagna

Il 25 aprile e 1 maggio Coop Alleanza 3.0 chiude 'per scelta' tutti i negozi

Chiusura 'per celebrare le feste come momenti vivi da condividere' Per la festa della Liberazione il 25 aprile e per la festa del lavoro il primo Maggio tutta la rete di vendita di Coop Alleanza 3.0 resterà chiusa "per scelta". La cooperativa ha infatti deciso di non aprire i suoi circa 350 punti vendita "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale - spiega in una nota - sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". Non si tratta quindi solo di chiusure simboliche ma , nelle intenzioni, della volontà di celebrare 25 aprile e primo maggio come "momenti sempre vivi, da condividere".


Ansa.it

Il 25 aprile e 1 maggio Coop Alleanza 3.0 chiude 'per scelta' tutti i negozi

coop

Il 25 aprile e il 1° maggio

Siamo chiusi per scelta.

04/21/2026 18:08

Chiusura 'per celebrare le feste come momenti vivi da condividere' Per la festa della Liberazione il 25 aprile e per la festa del lavoro il primo Maggio tutta la rete di vendita di Coop Alleanza 3.0 resterà chiusa "per scelta". La cooperativa ha infatti deciso di non aprire i suoi circa 350 punti vendita "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale - spiega in una nota - sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". Non si tratta quindi solo di chiusure simboliche ma , nelle intenzioni, della volontà di celebrare 25 aprile e primo maggio come "momenti sempre vivi, da condividere".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Area Emilia Romagna

Coop chiuse il 25 aprile e l'1 maggio


CESENA

Uniti in abbazia per l'ultimo saluto alla bibliotecaria con sete di ricerca

«Le diano il Premio Malatesta Novello e facciano un'opera omnia dei suoi studi»

«Ha coltivato l'ideale di lettura universale»

Coop chiuse il 25 aprile e l'1 maggio

CESENA Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa per le festività del 25 aprile e dell'1 maggio l'intera rete di vendita, che in Emilia-Romagna conta 190 punti vendita, tra cui 7 nel territorio provinciale di Forlì Cesena. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate. «Si tratta di una decisione profondamente identitaria - spiegano da Coop Alleanza 3.0 -. La cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza «Festa Liberazione e del Lavoro si resterà chiusi»


MODENA

«Io, licenziata per due barrette da 2,50 euro dopo 25 anni di lavoro»

La 55enne racconta il caso: «Passate per errore sullo scanner alla cassa»

Tentò di violentare la collega in hotel
No al patteggiamento, si farà l'abbreviato

«Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita». L'annuncio è arrivato ieri con una nota ufficiale dell'azienda.

Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia.

«Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. - spiega Coop - La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altarimini.it

Area Emilia Romagna

Coop annuncia: "Nostri supermercati chiusi il 25 aprile e 1° maggio, celebriamo la libertà"

"Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori" Anche per il 25 aprile e il 1° maggio 2026 i supermercati di Coop Alleanza 3.0 saranno chiusi. Lo annuncia la stessa Coop Alleanza 3.0, evidenziando che la scelta di fermarsi sia motivata dal riconoscimento e dalla valorizzazione di due momenti che "rappresentano pilastri della sua stessa storia e dei suoi valori fondanti: libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". Coop Alleanza ribadisce che la chiusura di 350 punti vendita, nelle due festività, sia una scelta: "Celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".



altarimini.it

Coop annuncia: "Nostri supermercati chiusi il 25 aprile e 1° maggio, celebriamo la libertà"

04/21/2026 13:49 Riccardo Giannini

"Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori" Anche per il 25 aprile e il 1° maggio 2026 i supermercati di Coop Alleanza 3.0 saranno chiusi. Lo annuncia la stessa Coop Alleanza 3.0, evidenziando che la scelta di fermarsi sia motivata dal riconoscimento e dalla valorizzazione di due momenti che "rappresentano pilastri della sua stessa storia e dei suoi valori fondanti: libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". Coop Alleanza ribadisce che la chiusura di 350 punti vendita, nelle due festività, sia una scelta: "Celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Bologna2000

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile Festa della Liberazione , e del 1° maggio Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate , coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.


Bologna2000

Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

04/21/2026 16:49

Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile Festa della Liberazione , e del 1° maggio Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate , coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cesena Today

Area Emilia Romagna

Coop, supermercati chiusi il 25 aprile e il primo maggio. "Non sono date simboliche, ma momenti da condividere"


Cesena Today

Coop, supermercati chiusi il 25 aprile e il primo maggio. "Non sono date simboliche, ma momenti da condividere"

04/21/2026 13:48

Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti" I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti" I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forli Today

Area Emilia Romagna

Coop sceglie di chiudere i supermercati per la Liberazione e la Festa del Lavoro: "Una decisione identitaria"


Forli Today

Coop sceglie di chiudere i supermercati per la Liberazione e la Festa del Lavoro: "Una decisione identitaria"

04/21/2026 13:48

Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti" I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti" I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piacenza

Area Emilia Romagna

Supermercati Coop "chiusi per scelta" il 25 aprile e il Primo Maggio

La scelta della Cooperativa di chiudere i suoi negozi in occasione delle due festività civili è coerente «con i valori delle due giornate e con il patrimonio storico della cooperazione» Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia, di cui 18 in città e provincia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.



Il Piacenza

Supermercati Coop "chiusi per scelta" il 25 aprile e il Primo Maggio

04/21/2026 15:01

La scelta della Cooperativa di chiudere i suoi negozi in occasione delle due festività civili è coerente «con i valori delle due giornate e con il patrimonio storico della cooperazione» Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia, di cui 18 in città e provincia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Living Cesenatico

Area Emilia Romagna

Coop Romagna supermercati chiusi per il 25 Aprile e il 1° Maggio


Living Cesenatico

Coop Romagna supermercati chiusi per il 25 Aprile e il 1° Maggio

04/21/2026 15:56 Alessandro Mazza

21 Aprile 2026 In occasione della Festa della Liberazione e della Festa del Lavoro, i supermercati Coop della provincia osserveranno due giornate di chiusura totale. La decisione di Coop Alleanza 3.0 coinvolge l'intera rete di vendita, confermando una tradizione che lega strettamente l'attività commerciale ai valori civili del Paese. Una scelta coerente con la storia del movimento cooperativo La scelta di tenere abbassate le serrande non è solo organizzativa, ma profondamente simbolica. Come evidenziato dai vertici di Coop Alleanza 3.0, la storia della cooperazione si è sempre mossa parallelamente ai valori rappresentati da queste due ricorrenze nazionali. In totale, resteranno chiusi circa 350 punti vendita, tra supermercati e ipercoop, in un'area geografica vasta che si estende dal Friuli Venezia Giulia fino alla Puglia. I motivi della chiusura: identità e valori fondanti La Cooperativa definisce questa decisione come "profondamente identitaria". Scegliere di fermarsi in queste date significa: Valorizzare la storia: riconoscere nel 25 aprile e nel 1° maggio i pilastri della cultura cooperativa. Promuovere i principi sociali: libertà, democrazia e giustizia sociale sono i cardini che orientano l'impegno quotidiano della società. Onorare la memoria: celebrare queste ricorrenze come momenti vivi e attuali, non semplici date sul calendario. L'equilibrio tra diritti dei lavoratori e servizio ai consumatori La chiusura "per scelta" rappresenta un gesto concreto che mira a tenere insieme diritti e responsabilità. L'obiettivo della Cooperativa è trovare un punto di equilibrio sostenibile tra le necessità dei soci e dei consumatori e il sacrosanto diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di partecipare alle celebrazioni. In questo modo, Coop trasforma una sospensione del servizio in un atto di condivisione civile, riaffermando la propria natura di realtà economica guidata da principi etici e sociali. Mi piace farmi gli affaracci vostri! LIVINGCESENATICO LIVING SAS Sede operativa Via Squero 63 47042 Cesenatico (FC) p.iva 04626460408.

21 Aprile 2026 In occasione della Festa della Liberazione e della Festa del Lavoro, i supermercati Coop della provincia osserveranno due giornate di chiusura totale. La decisione di Coop Alleanza 3.0 coinvolge l'intera rete di vendita, confermando una tradizione che lega strettamente l'attività commerciale ai valori civili del Paese. Una scelta coerente con la storia del movimento cooperativo La scelta di tenere abbassate le serrande non è solo organizzativa, ma profondamente simbolica. Come evidenziato dai vertici di Coop Alleanza 3.0, la storia della cooperazione si è sempre mossa parallelamente ai valori rappresentati da queste due ricorrenze nazionali. In totale, resteranno chiusi circa 350 punti vendita, tra supermercati e ipercoop, in un'area geografica vasta che si estende dal Friuli Venezia Giulia fino alla Puglia. I motivi della chiusura: identità e valori fondanti La Cooperativa definisce questa decisione come "profondamente identitaria". Scegliere di fermarsi in queste date significa: Valorizzare la storia: riconoscere nel 25 aprile e nel 1° maggio i pilastri della cultura cooperativa. Promuovere i principi sociali: libertà, democrazia e giustizia sociale sono i cardini che orientano l'impegno quotidiano della società. Onorare la memoria: celebrare queste ricorrenze come momenti vivi e attuali, non semplici date sul calendario. L'equilibrio tra diritti dei lavoratori e servizio ai consumatori La chiusura "per scelta" rappresenta un gesto concreto che mira a tenere insieme diritti e responsabilità. L'obiettivo della Cooperativa è trovare un punto di equilibrio sostenibile tra le necessità dei soci e dei consumatori e il sacrosanto diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di partecipare alle celebrazioni. In questo modo, Coop trasforma una sospensione del servizio in un atto di condivisione civile, riaffermando la propria natura di realtà economica guidata da principi etici e sociali. Mi piace farmi gli affaracci vostri! LIVINGCESENATICO LIVING SAS Sede operativa Via Squero 63 47042 Cesenatico (FC) p.iva 04626460408.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.



Modena2000

Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

04/21/2026 16:47

Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna Today

Area Emilia Romagna

Supermercati chiusi per 25 aprile e primo maggio. La scelta di Coop: "Una decisione identitaria"


Ravenna Today

Supermercati chiusi per 25 aprile e primo maggio. La scelta di Coop: "Una decisione identitaria"

04/21/2026 13:53

Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti" I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti" I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Reggio2000

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.



Reggio2000

Coop Alleanza 3.0 celebra la libertà: il 25 aprile e il 1° maggio "chiusi per scelta"

04/21/2026 16:51

Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Reggionline

Area Emilia Romagna

"Chiusi per scelta": supermercati Coop chiusi 25 aprile e 1 maggio

REGGIO EMILIA - Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. coop alleanza 3.0 supermercati.


Reggionline

"Chiusi per scelta": supermercati Coop chiusi 25 aprile e 1 maggio

04/21/2026 13:48

REGGIO EMILIA – Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro. Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. coop alleanza 3.0 supermercati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimini Today

Area Emilia Romagna

Niente spesa il 25 aprile e il 1° maggio: Coop chiude tutti i punti vendita. "Coerenza con i nostri valori"


Rimini Today

Niente spesa il 25 aprile e il 1° maggio: Coop chiude tutti i punti vendita. "Coerenza con i nostri valori"

04/21/2026 13:43

Supermercati fermi per le due festività, nel rispetto dei principi fondanti della cooperativa e dell'equilibrio tra soci, clienti e lavoratori I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Supermercati fermi per le due festività, nel rispetto dei principi fondanti della cooperativa e dell'equilibrio tra soci, clienti e lavoratori I supermercati Coop della provincia saranno chiusi in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del primo maggio, Festa del Lavoro. "Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze - viene evidenziato da Coop Alleanza 3.0 -. Per questo confermiamo la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia". Una decisione, viene illustrato, "profondamente identitaria": la Cooperativa sceglie di fermarsi "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: "celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere. Un gesto che tiene insieme diritti e responsabilità, trovando un equilibrio tra le esigenze dei soci e dei consumatori e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Avvenire

Area Emilia Romagna

IL PROGETTO

La caciotta prodotta in carcere sbarca sulla tavola dei bolognesi

CHIARA PAZZAGLIA


La caciotta prodotta in carcere sbarca sulla tavola dei bolognesi

Riparare col volontariato Porte aperte dalle Diocesi

Alla Dozza riapre il caseificio con il sostegno di Granarolo: già tre detenuti al lavoro utilizzando il latte proveniente dal territorio. Ostellari, sottosegretario alla Giustizia: «Il lavoro abbatte il rischio di recidiva» Bologna Lunedì a Bologna è stato inaugurato il nuovo caseificio interno alla Casa circondariale "Rocco D'Amato", un progetto nato dall'incontro fra istituzioni, imprese e terzo settore che punta a trasformare la pena in un'occasione concreta di riscatto. Il caseificio, riaperto dopo anni e oggi sostenuto da Granarolo, riparte con tre detenuti assunti e l'obiettivo di crescere.

Le caciotte prodotte alla Dozza, grazie al conferimento gratuito da parte degli allevatori associati a Granlatte di 800 quintali di latte l'anno, entreranno nella distribuzione di Coop Alleanza 3.0 e nelle mense Camst: un segno che il lavoro dei detenuti può trovare spazio a pieno titolo nella filiera alimentare del territorio. È un passo che si inserisce in un percorso già avviato da tempo: da tredici anni, infatti, Fid - Fare Impresa in Dozza, la Fondazione nata dalla collaborazione di più imprese del territorio per creare lavoro all'interno della Casa circondariale - porta nel carcere un laboratorio di meccanica di precisione che collabora con aziende come Marchesini, Ima e GD, eccellenze della packaging valley bolognese. Un'esperienza che forma detenuti che, una volta usciti, possono contare su competenze professionali solide.

In un videomessaggio, il cardinale Matteo Maria Zuppi ha definito il nuovo caseificio un portato concreto del Giubileo della Speranza. Ha ricordato che la pena non può essere un tempo vuoto, un "non fare niente", ma deve diventare un luogo in cui si coltiva speranza, perché ogni persona ha diritto a una possibilità di rinascita.

La direttrice della Dozza, Rosa Alba Casella, ha sottolineato che il lavoro resta uno dei cardini del percorso rieducativo, decisivo per abbattere il rischio di recidiva: «Un traguardo importante, perché consente di implementare posti di lavoro per detenuti, alle dipendenze di aziende esterne ». Oggi, ha ricordato, sono 35 i ristretti - di cui solo due donne - che lavorano dall'interno per realtà esterne: un pastificio, il call center Acli, la sartoria "Gomito a gomito" e, appunto, FID.

Il presidente uscente di Granarolo, Gianpiero Calzolari, e quello di FID, Maurizio Marchesini, hanno richiamato un dato cruciale: la recidiva sfiora il 70% tra chi non lavora, mentre scende attorno al 10% tra chi ha un impiego. Una differenza che racconta il valore del lavoro come strumento di libertà e che spiega perché imprese e istituzioni abbiano scelto di investire in un progetto che, almeno per ora, coinvolge solo tre persone e che punta, come ha sottolineato Calzolari, alla sostenibilità economica. Il sindaco Matteo Lepore e il presidente della Regione, Michele De Pascale, hanno parlato del "modello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Avvenire

Area Emilia Romagna

Bologna", fatto di alleanze stabili tra pubblico, privato e volontariato.

De Pascale ha sottolineato che lo sforzo messo in campo per tre assunzioni è la prova che ogni vita salvata vale e che la misura di una comunità si vede da come accompagna chi è più fragile.

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari ha parlato di «un altro esempio virtuoso di collaborazione con realtà del territorio che promuovono il lavoro per abbattere la recidiva », ricordando come la presenza di aziende dentro il carcere non sia un gesto simbolico, ma un investimento reale nella dignità delle persone.

La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, ha ricordato che il vero «fine pena mai» non è la condanna, ma l'uscire dal carcere senza nulla: senza un lavoro, senza relazioni, senza una casa. Ha ribadito l'importanza che i Centri per l'impiego abbiano tutor dedicati agli ex detenuti, capaci di seguirli in un percorso personalizzato. Il nuovo caseificio della Dozza, dunque, non sarà solo un luogo di produzione di caciotte brandizzate, ma un laboratorio di speranza, che chiede di guardare alle persone e non ai loro errori. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

Riapre il caseificio della Dozza Cura, pazienza ed educazione «La caciotta come riscatto»

Casella (direttrice del carcere): «Un'opportunità contro il rischio di recidiva»

FRANCESCO DEI


I NODI DEL LAVORO
Editoria in rosso e le iniziative
Bup, una vertenza difficile
Lavoratori in sciopero
Ma l'Ateneo tira dritto
Granarolo, al chiude l'era Calzolari: fatturato a 1,8 miliardi di euro
Riapre il caseificio della Dozza Cura, pazienza ed educazione «La caciotta come riscatto»

«La riapertura del caseificio dopo anni di inattività costituisce un traguardo importante che abbiamo perseguito con Granarolo e Fid, consentendo di implementare posti di lavoro alle dipendenze di aziende esterne. Tali opportunità lavorative rappresentano la base dei percorsi rieducativi, evitando che i detenuti escano e si ritrovino nelle stesse condizioni di marginalità antecedenti alla detenzione». Commenta così la direttrice del carcere della Dozza Rosa Alba Casella. Lunedì, alla presenza, tra i tanti, del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone, del cardinale Matteo Zuppi, del presidente della Regione Michele De Pascale e del sindaco Matteo Lepore, è stato re-inaugurato il caseificio del carcere Rocco D'Amato (Dozza) , che avvierà una produzione di caciotte, offrendo lavoro ai carcerati, affiancati da casari, manutentori e responsabili della sicurezza e della qualità di Granarolo.

Secondo Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, «la caciotta racconta a chi la gusta la pazienza e la cura necessarie per far maturare un risultato buono e duraturo, proprio come un percorso di riscatto».

Durante l'inaugurazione è intervenuto anche il presidente di Fid Maurizio Marchesini. «L'adesione di un'impresa di rilievo nazionale come Granarolo a Fare Impresa in Dozza rappresenta un segnale concreto di fiducia e speranza - aggiunge Marchesini -. Una scelta che testimonia come il mondo produttivo possa contribuire in modo significativo non solo alla crescita economica, ma anche alla costruzione di nuovi percorsi di reinserimento e dignità attraverso il lavoro».

In collaborazione con l'associazione Avoc per l'accompagnamento e con Cefal per la formazione professionale di detenuti e tutor, si sono messi a disposizione dell'iniziativa diversi storici clienti Granarolo, tra cui Coop Alleanza 3.0 e Camst.

«L'identità cooperativa si misura nella capacità di trasformare i valori in azioni concrete, e lo facciamo da tempo con numerosi progetti che ci vedono accanto al Carcere della Dozza», dichiara il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone. Anche Francesco Malaguti, presidente di Camst Group afferma: «Come Camst Group contribuiamo attraverso l'acquisto del prodotto, partecipando ad una filiera in cui ogni attore fa la propria parte per generare un impatto positivo».

L'obiettivo del progetto è quello di portare sulle tavole dei consumatori una doppia storia di eccellenza: quella di una grande filiera italiana del latte, accanto ad un'opportunità di un nuovo futuro.

Francesco Dei.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AgenFood

Area Emilia Romagna

Bologna, alla Dozza nasce il caseificio del carcere: un nuovo progetto di inclusione e formazione

Redazione Agenfood


AgenFood

Bologna, alla Dozza nasce il caseificio del carcere: un nuovo progetto di inclusione e formazione

04/21/2026 15:01 Redazione Agenfood

(Agen Food) – Bologna, 21 apr.– Viene re-inaugurato oggi il caseificio della casa circondariale Rocco D'Amato (detta Dozza) di Bologna avviando una produzione di caciotte che offrirà formazione e lavoro ai detenuti. Alla presenza del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone , di Sua Eminenza il Card. Matteo Zuppi , del Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia Andrea Ostellari , del Presidente della Regione Emilia Romagna Michele De Pascale e del Sindaco Matteo Lepore , la Direttrice del Carcere Rosa Alba Casella , il Presidente di Fare Impresa in Dozza Maurizio Marchesini e il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari hanno rappresentato l'alto valore sociale di questa iniziativa, nata dall'esperienza pregressa di Fare Impresa in Dozza e certamente in grado di offrire speranza ai detenuti che vi lavoreranno. Il caseificio, che ha lavorato per poco delle mozzarelle, è stato ripristinato dall'intervento di Granarolo e convertito alla produzione di caciotte. Il latte, donato dalla cooperativa di allevatori Granlatte-Granarolo , viene pastorizzato nel vicino stabilimento Granarolo di Via Cadriano e trasportato e lavorato nel caseificio del carcere per avere caciotte di alta qualità , prodotte dai detenuti, remunerati secondo quanto previsto dal contratto nazionale. Al fianco dei detenuti maestri casari, manutentori, responsabili della sicurezza e della qualità della galassia Granarolo. "La riapertura del caseificio dopo anni di inattività costituisce un traguardo importante che abbiamo perseguito con Granarolo e FID, perché consente di implementare posti di lavoro alle dipendenze di aziende esterne. Tali opportunità lavorative rappresentano la base di percorsi rieducativi concreti ed effettivi per abbattere il rischio di recidiva", ha commentato la Direttrice del CarcereRosa Alba Casella . "Bisogna infatti evitare che i detenuti escano e si ritrovino nelle stesse condizioni di marginalità in cui hanno commesso il reato". " Abbiamo deciso di produrre caciotte e non mozzarelle, come avveniva nel 2020 nei pochi mesi di lavoro del caseificio, per tante ragioni: la caciotta è un prodotto distintivo e duttile, ha una shelf life più lunga di una mozzarella e dunque c'è più tempo per portarla sul mercato, ma soprattutto è un formaggio che ha bisogno di cura nel tempo e insegna il valore positivo del cambiamento. Si tratta di un'esperienza di lavoro in grado di generare competenze rare e ricercate dal mercato. Un buon casaro impiega qualche anno a formarsi, motivo per il quale nella rosa dei candidati a ricoprire le posizioni si è puntato su detenzioni medio lunghe nella consapevolezza che stiamo lavorando soprattutto sul momento successivo al carcere. La caciotta racconta a chi la gusta la pazienza e la cura necessarie per far maturare un risultato buono e duraturo, proprio come un percorso di riscatto. Un grazie sincero alla Direzione del Carcere della Dozza, per aver strenuamente sostenuto la rinascita del caseificio, a FID per aver messo a disposizione la propria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

decennale esperienza di lavoro in carcere e ai nostri clienti Coop Alleanza 3.0 e Camst per aver sposato senza indugi il nostro progetto", ha commentato Gianpiero Calzolari, Presidente di Granarolo "L'adesione di un'impresa di rilievo nazionale come Granarolo a Fare Impresa in Dozza rappresenta un segnale concreto di fiducia e speranza - ha sottolineato il Presidente di Fid Maurizio Marchesini - una scelta che testimonia come il mondo produttivo possa contribuire in modo significativo non solo alla crescita economica, ma anche alla costruzione di sempre nuovi percorsi di reinserimento e dignità attraverso il lavoro. Una responsabilità che non si esaurisce all'interno degli istituti penitenziari, ma che trova il suo banco di prova decisivo nel "dopo": il lavoro durante la detenzione cambia davvero le persone, ma è fuori che si decide il loro futuro. Senza una regia condivisa, il rischio è disperdere anche le esperienze migliori. Serve un'alleanza stabile tra imprese e istituzioni, capace di trasformare opportunità isolate in percorsi strutturali, affrontando insieme lavoro, casa e relazioni. È qui che si misura, concretamente, la qualità del nostro sistema di reinserimento". Quasi da subito, a Granarolo si è affiancata l'associazione Avoc , un gruppo di volontari già operativi a supporto dei detenuti in carcere e cresciuto grazie a tanti amici Granarolo che hanno messo a disposizione il loro sapere. Ci sono ex casari, ex direttori della qualità, ex direttori di stabilimento, persone provenienti dal mondo della ristorazione e delle ONG che si sono affiancati a medici, ingegneri, insegnanti. Ne è nato un gruppo di tutor che lavora in caseificio ed è pronto ad affiancare i detenuti con dedizione, passione e attenzione. In collaborazione con Avoc per l'accompagnamento e con Cefal per la formazione professionale di detenuti e tutor (avvenuta tra luglio e dicembre 2025), il progetto del caseificio, oggi ai blocchi di partenza coinvolge 3 detenuti dei 6 formati e 11 volontari dei 18 formati e una rete di storici clienti Granarolo che si sono messi a disposizione, primi fra tutti Coop Alleanza 3.0 e Camst "L'identità cooperativa si misura nella capacità di trasformare i valori in azioni concrete, e lo facciamo da tempo con numerosi progetti che ci vedono accanto al Carcere della Dozza. E se la Cooperativa ha aderito con convinzione a questo nuovo progetto, è perché esso ci permette di contribuire a costruire nuove possibilità di futuro facendo un passo in più, coinvolgendo la base sociale - ha dichiarato, il P residente di Coop Alleanza 3.0,Domenico Trombone - Come Cooperativa, infatti, faremo la nostra parte acquistando le caciotte prodotte nel caseificio del carcere e rendendole disponibili in tutti i punti vendita di Bologna e provincia. Ma la riuscita vera si misurerà attraverso la scelta quotidiana di socie, soci e consumatori. Saranno loro, con un gesto semplice come l'acquisto, a trasformare un prodotto di qualità in un'opportunità reale di lavoro, formazione e futuro per chi sta costruendo un percorso di reinserimento" "Abbiamo scelto di aderire al progetto perché rappresenta un'opportunità concreta di inclusione e futuro attraverso il lavoro. È un'iniziativa resa possibile grazie a Granarolo, che ha riattivato il caseificio all'interno del carcere, restituendogli una funzione produttiva e formativa. Come Camst Group contribuiamo attraverso l'acquisto del prodotto, partecipando a una filiera in cui ogni attore fa la propria parte per generare impatto positivo. Portiamo così nei nostri servizi di ristorazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- in particolare nei nostri ristoranti self-service Tavolamica dell'area metropolitana di Bologna - una storia di crescita e reinserimento che ci rende particolarmente orgogliosi", ha commentato il Presidente di Camst GroupFrancesco Malaguti Nel 2025 si sono sperimentate le produzioni e le stagionature in fase di formazione. A marzo 2026 sono partite le assunzioni e ad aprile le prime produzioni di caciotte per Coop e Camst. L'auspicio è che accanto a questi canali di distribuzione e agli spacci del fresco Granarolo di via Irnerio e via Cadriano, nascano altri punti vendita , portando sulle tavole di tanti consumatori un prodotto che racchiude una doppia storia di eccellenza: quella della più grande filiera italiana del latte e quella di un'opportunità che diventa futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Bologna24ore

Area Emilia Romagna

Carceri. Riapre il caseificio della Dozza di Bologna: al via la produzione di caciotte

Sonja Vietto


Bologna24ore

Carceri. Riapre il caseificio della Dozza di Bologna: al via la produzione di caciotte

04/21/2026 09:22 Sonja Vietto

Facebook Twitter Linkedin WhatsApp Telegram Email Copy URL Print (©Ufficio Stampa Regione Emilia-Romagna) Detenuti al lavoro tra formazione e percorsi di reinserimento, in un progetto che coinvolge imprese, terzo settore e istituzioni È un processo di trasformazione che riguarda prima di tutto un prodotto, il latte , che da liquido diventa solido e arriva sulle tavole di chi vive oltre le sbarre. Ma riguarda anche il tempo, lo spazio, il futuro: l'attesa che si trasforma in opportunità, quella di imparare un mestiere e costruire un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro Nel caseificio della casa circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna , quella che tutti chiamano 'La Dozza', a fare il formaggio – caciotta , e di qualità – sono i detenuti : persone le cui vite sono sospese, cristallizzate in una dimensione altra rispetto a quella che, oltre le mura, si evolve. Come casari, quell'attesa diventa l'occasione per imparare, crescere, apprendere, e gettare le basi per una vita – e un'attività – al di fuori del carcere. Un progetto promosso da Fare Impresa in Dozza e realizzato con il contributo di Granarolo , che ha consentito di riattivare il caseificio e di riconvertire la produzione: dalle mozzarelle sperimentate in passato alle caciotte, un prodotto più adatto ai tempi di lavorazione e distribuzione, ma anche capace di restituire il senso di un percorso che richiede cura, pazienza e continuità. Il latte, fornito dalla filiera cooperativa Granlatte-Granarolo , viene pastorizzato nello stabilimento di via Cadriano e poi trasferito all'interno del carcere, dove viene lavorato nel caseificio dai detenuti coinvolti nel progetto. Un'attività produttiva a tutti gli effetti: le persone impiegate sono assunte e retribuite secondo quanto previsto dal contratto nazionale, affiancate da maestri casari tecnici e figure dedicate alla sicurezza e alla qualità Accanto a loro, una rete di tutor volontari provenienti dal mondo della produzione casearia, della ristorazione e delle professioni tecniche, che mettono a disposizione competenze ed esperienza. Il percorso è stato accompagnato anche da attività di formazione professionale realizzate nei mesi precedenti, con l'obiettivo di costruire competenze concrete e immediatamente spendibili nel mercato del lavoro A inaugurare oggi il caseificio della Dozza, a Bologna, il presidente della Regione, Michele de Pascale , la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Elvira Calderone , il cardinale Matteo Zuppi (intervenuto con un videomessaggio), il sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia, Andrea Ostellari , e il sindaco, Matteo Lepore . Presenti la direttrice del carcere, Rosa Alba Casella , il presidente di Fare Impresa in Dozza, Maurizio Marchesini , e il presidente di Granarolo, Gianpiero Calzolari. "Questo progetto restituisce in modo molto concreto il valore del lavoro come strumento di libertà e responsabilità – afferma il presidente de Pascale Qui le persone detenute hanno la possibilità di produrre qualcosa che esce dal carcere, che entra nella vita delle comunità e che rappresenta un primo passo reale verso il reinserimento. La sfida che questo progetto mette al centro, grazie al lavoro di Fare

Facebook Twitter Linkedin WhatsApp Telegram Email Copy URL Print (©Ufficio Stampa Regione Emilia-Romagna) Detenuti al lavoro tra formazione e percorsi di reinserimento, in un progetto che coinvolge imprese, terzo settore e istituzioni È un processo di trasformazione che riguarda prima di tutto un prodotto, il latte , che da liquido diventa solido e arriva sulle tavole di chi vive oltre le sbarre. Ma riguarda anche il tempo, lo spazio, il futuro: l'attesa che si trasforma in opportunità, quella di imparare un mestiere e costruire un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro Nel caseificio della casa circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna , quella che tutti chiamano 'La Dozza', a fare il formaggio - caciotta , e di qualità - sono i detenuti : persone le cui vite sono sospese, cristallizzate in una dimensione altra rispetto a quella che, oltre le mura, si evolve. Come casari, quell'attesa diventa l'occasione per imparare, crescere, apprendere, e gettare le basi per una vita - e un'attività - al di fuori del carcere. Un progetto promosso da Fare Impresa in Dozza e realizzato con il contributo di Granarolo , che ha consentito di riattivare il caseificio e di riconvertire la produzione: dalle mozzarelle sperimentate in passato alle caciotte, un prodotto più adatto ai tempi di lavorazione e distribuzione, ma anche capace di restituire il senso di un percorso che richiede cura, pazienza e continuità. Il latte, fornito dalla filiera cooperativa Granlatte-Granarolo , viene pastorizzato nello stabilimento di via Cadriano e poi trasferito all'interno del carcere, dove viene lavorato nel caseificio dai detenuti coinvolti nel progetto. Un'attività produttiva a tutti gli effetti: le persone impiegate sono assunte e retribuite secondo quanto previsto dal contratto nazionale, affiancate da maestri casari tecnici e figure dedicate alla sicurezza e alla qualità Accanto a loro, una rete di tutor volontari provenienti dal mondo della produzione casearia, della ristorazione e delle professioni tecniche, che mettono a disposizione competenze ed esperienza. Il percorso è stato accompagnato anche da attività di formazione professionale realizzate nei mesi precedenti, con l'obiettivo di costruire competenze concrete e immediatamente spendibili nel mercato del lavoro A inaugurare oggi il caseificio della Dozza, a Bologna, il presidente della Regione, Michele de Pascale , la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Elvira Calderone , il cardinale Matteo Zuppi (intervenuto con un videomessaggio), il sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia, Andrea Ostellari , e il sindaco, Matteo Lepore . Presenti la direttrice del carcere, Rosa Alba Casella , il presidente di Fare Impresa in Dozza, Maurizio Marchesini , e il presidente di Granarolo, Gianpiero Calzolari. "Questo progetto restituisce in modo molto concreto il valore del lavoro come strumento di libertà e responsabilità - afferma il presidente de Pascale Qui le persone detenute hanno la possibilità di produrre qualcosa che esce dal carcere, che entra nella

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vita delle comunità e che rappresenta un primo passo reale verso il reinserimento. La sfida che questo progetto mette al centro, grazie al lavoro di Fare Impresa in Dozza e di Granarolo, è dimostrare che si può fare impresa anche dentro il carcere, costruendo percorsi strutturati, qualificati, capaci di generare competenze e opportunità occupazionali. Non si tratta di esperienze simboliche, ma di lavoro vero, con diritti, formazione e prospettive. È un investimento che riguarda l'intera società e che si inserisce in un impegno più ampio della Regione per costruire percorsi strutturati di reinserimento sociale e lavorativo. Offrire strumenti concreti per il reinserimento significa ridurre il rischio di recidiva e rendere più sicure le nostre comunità. È in questa direzione che vogliamo continuare a lavorare, sostenendo progetti che mettono insieme istituzioni, imprese e terzo settore e che fanno del lavoro una leva fondamentale di dignità, autonomia e futuro". Il caseificio della Dozza Il progetto del caseificio della casa circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna rappresenta un'esperienza strutturata di formazione e lavoro all'interno del carcere, costruita a partire dalla collaborazione tra Fare Impresa in Dozza , il Gruppo Granarolo e una rete di partner del territorio . Dopo una prima esperienza avviata nel 2020 , l'impianto è stato riattivato e riconvertito alla produzione di caciotte , un prodotto più adatto ai tempi di lavorazione, stagionatura e distribuzione. Il percorso ha preso forma nel , con una fase di formazione professionale realizzata tra luglio e dicembre, che ha coinvolto detenuti e tutor . A seguito di questo percorso, sono stati formati 6 detenuti e 18 volontari , di cui attualmente coinvolti nelle attività 3 detenuti e 11 tutor . La selezione dei detenuti ha privilegiato persone con percorsi detentivi medio-lunghi , proprio per consentire un apprendimento completo e costruire competenze solide in vista del reinserimento nel mondo del lavoro. Le attività produttive sono partite a marzo 2026 con le prime assunzioni , mentre ad aprile sono iniziate le prime produzioni destinate alla distribuzione . Le caciotte sono già inserite in una rete di vendita che coinvolge Coop Alleanza 3.0 e Camst , oltre agli spacci aziendali Granarolo , con l'obiettivo di ampliare progressivamente i canali e consolidare nel tempo la sostenibilità economica del progetto . Un modello che unisce qualità del prodotto e valore sociale e che trova la sua riuscita anche nella risposta delle consumatrici e dei consumatori , chiamati a riconoscere e sostenere, attraverso le proprie scelte, un'esperienza concreta di lavoro, formazione e reinserimento. Facebook Twitter Linkedin WhatsApp Telegram Email Copy URL Print Sonja Vietto.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Area Emilia Romagna

Gli studenti in scena con le loro 'CreAzioni'

Seconda edizione del festival riservato alle scuole superioridi Cesena: il primo appuntamento si terrà il 19 maggio al teatro Bonci

RAFFAELLA CANDOLI


Spettacoli

Gli studenti in scena con le loro 'CreAzioni'

di Raffaella Candoli Giunge alla 26esima edizione il Festival di teatro e scuola «Elisabetta Turroni», al secondo anno della nuova formula «CreAzioni, giornate della creatività adolescente», che si concentra non più sul concorso nazionale tra istituti superiori, ma sulle scuole superiori della città, attraverso spettacoli, workshop, talk, occasioni d'incontro e festa promossi dagli studenti stessi per i loro coetanei. Dal 19 maggio al 3 giugno al teatro Bonci e alla ex Gil è tutto un fiorire di eventi che «rappresentano - spiegano l'assessore alla Cultura Camillo Acerbi e l'assessora alla Scuola Maria Elena Baredi - il punto di restituzione delle attività messe in piedi dalle scuole nel corso di parecchi mesi. È un'occasione di collaborazione unitiva, di welfare culturale. Il Festival rappresenta in modo particolarmente chiaro il concetto di comunità educante allargata: uno spazio in cui istituzioni, scuola, comunità artistica collaborano attivamente, condividendo la responsabilità di sostenere gli adolescenti in una fase delicata e cruciale del loro percorso di crescita». «Esperienze di questo tipo - aggiunge Elena Di Gioia, direttrice artistica di Ert - evidenziano come il teatro possa configurarsi come uno strumento formativo di grande efficacia, in grado di promuovere senso critico, partecipazione attiva e la formazione di un nuovo pubblico». Alla realizzazione collaborano ragazze e ragazzi della 3ªAcs dell'Istituto Versari Macrelli, che documenteranno con reportage video e fotografici il dinamismo creativo dei propri coetanei attraverso canali social (Instagram e Tik Tok) insieme all'ufficio comunicazione di ERT.

L'immagine grafica del Festival è di Anna Galassi della classe 4ªDgr, vincitrice del Contest Grafico 2025. Sostenuto dal Comune, da BPER, Coop Alleanza 3.0, BCC Romagnolo e Romagna Iniziative CreAZioni si apre martedì 19 maggio alle 20.30, al Bonci, con un dialogo sull'adolescenza con Anna Stefi, psicoterapeuta, e Marco Rovelli, scrittore. Fino al 22 maggio il Festival, nel foyer del Bonci, si dedica alla presentazione di creazioni collettive e laboratori di disegno, slam poetry. Un team di giovani, coordinato dal dj, giornalista Filippo Aletti, organizza l'evento musicale Baile Inolvidable. La musica di ieri, oggi e domani in programma il 23 maggio dalle 20, in piazza Guidazzi.

Il programma degli spettacoli in concorso si apre martedì 26 alle 20.30, quando la compagine dell'Istituto Pascal Comandini porta in scena al Bonci una propria sceneggiatura intitolata «Angelina detta Lina», con costumi del Dipartimento Moda della Scuola stessa. Fuori concorso gli spettacoli «Nel tempo dell'odio nasce amore» giovedì 21 maggio coordinato dal regista Michele Di Giacomo, e il 3 giugno alle 9, alle 11 e alle 21, «Tutto può accadere a Borgo Torre!» dell'associazione Mercanti di Sogni diretto dalle Do.Ra.Lù. Programma completo su www.emiliaromagnateatro.com.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

«Io, licenziata per due barrette da 2,50 euro dopo 25 anni di lavoro»

La 55enne racconta il caso: «Passate per errore sullo scanner alla cassa»

DANIELE MONTANARI


«Io, licenziata per due barrette da 2,50 euro dopo 25 anni di lavoro»
La 55enne racconta il caso: «Passate per errore sullo scanner alla cassa»

Licenziata dopo 25 anni di lavoro nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 per due barrette energetiche fatte passare «per errore» alla cassa sul conto di altrettanti clienti. Sta facendo sempre più discutere il caso sollevato dalla Filcams Cgil della 55enne di Sant'Agostino (nel Ferrarese) impiegata nel supermercato di Finale che si è trovata di colpo senza lavoro per uno sbaglio da 1,25 euro per barretta. Gli episodi si sono verificati il 7 e l'8 marzo. È stata licenziata "per giusta causa" senza preavviso l'8 aprile.

Sono passate due settimane ormai, come si sente?

«Subito ero incredula, adesso sta montando sempre di più un sentimento di rabbia per quel che è successo. È vero che ho commesso degli errori, ma per valori estremamente limitati. Il licenziamento è una misura totalmente sproporzionata.

Sproporzionato lasciare senza stipendio, a pochi anni dalla pensione, una 55enne con problematiche, e quindi in situazione di fragilità, che non troverà mai un altro lavoro. A casa ci ridurremo a vivere con la pensione di mio marito».

Ma cos'è successo?

««Il 7 e 8 marzo ho comprato quattro barrette energetiche di cioccolato, due per volta, che ho regolarmente pagato. Le smangiucchiavo durante il lavoro: so che non dovevo farlo, ma ho smesso di fumare da poco, e mi allevia la tensione. Le tenevo appoggiate sul bancone: il problema è stato che nel fare i conti di due clienti le cartine con il codice a barre sono passate inavvertitamente sullo scanner, e addebitate ai clienti.

La sfortuna è che è successo per due giorni consecutivi: una volta il 7 e una volta l'8».

E i clienti come hanno reagito?

«Quello del 7 mi ha chiesto subito spiegazioni perché aveva tre articoli nello scontrino invece di uno, e due con scritto "bar". A me non è venuto in mente che potevano essere le barrette, non capivo cosa fosse successo. Sapendo che lo scontrino non poteva essere annullato, l'ho invitato ad andare al box informazioni per ottenere il rimborso. L'8 marzo è capitata una cosa analoga e ho accompagnato subito io il cliente al box, chiedendo sempre di fare i rimborsi».

E poi?

«I colleghi sono venuti a chiedermi spiegazioni e io, non capendo il problema, ho tentennato a dare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

delle risposte. Ma non è assolutamente vero, come hanno scritto nella lettera di licenziamento, che mi sono rifiutata di rispondere, e che ho trattato male i clienti. Mi hanno fatto una contestazione disciplinare attribuendomi un danno d'immagine, mi sono rivolta alla Cgil, abbiamo fatto un incontro con i miei superiori alla presenza delle sindacaliste il 7 aprile, dove ho presentato le mie scuse. Di fronte alla prospettiva del licenziamento ho avuto un attacco di panico, e un altro quando sono uscita. L'8 mi hanno mandato la lettera di licenziamento e alle 15, dopo che mi avevano ritirato il badge, sono uscita per l'ultima volta dal punto vendita di Finale, dove lavoravo da quasi quattro anni. Mi hanno detto dal sindacato che solo nell'ultimo mese sono stati tre i casi di lavoratrici, tutte donne 50enni con lunga anzianità di servizio, licenziate da Coop Alleanza 3.0». Cosa pensa di fare? «Tramite il sindacato mi sono rivolta a un avvocato: sono convinta che il mio licenziamento sia stato profondamente ingiusto e sproporzionato rispetto agli errori commessi sul lavoro, e intendo fare valere le mie ragioni, dopo 25 anni di servizio. Mio marito a casa - abitiamo a Sant'Agostino da vent'anni - è rimasto senza parole, mia figlia grande, che vive fuori casa, è tuttora incredula di fronte a quello che mi è successo. Sinceramente, non so come farò ad andare avanti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

corrieredibologna.it

Area Emilia Romagna

La cassiera licenziata per due barrette da 2,5 euro: «Lasciate vicine allo scanner e addebitate per sbaglio alle clienti ma l'errore è stato mangiarle. Perdo il lavoro dopo 25 anni»


corrieredibologna.it

La cassiera licenziata per due barrette da 2,5 euro: «Lasciate vicine allo scanner e addebitate per sbaglio alle clienti ma l'errore è stato mangiarle. Perdo il lavoro dopo 25 anni»

04/21/2026 06:32 Chiara Marchetti

La lavoratrice del punto vendita Coop Alleanza 3.0 di Finale Emilia (Modena) è stata licenziata lo scorso 8 aprile: «Ho 55 anni e mi mancheranno 6 o 7 anni prima della pensione. Alla mia età, dove posso andare a lavorare adesso?» «Appena è successo mi sembrava un incubo , ora sono solo arrabbiata». Non nasconde l'amarezza e la delusione la lavoratrice del punto vendita Coop Alleanza 3.0 di Finale Emilia, nella Bassa modenese, licenziata l'8 aprile per aver scansionato «per errore», spiega, in due diverse occasioni, quattro barrette energetiche da 1,25 euro l'una sul conto di due clienti. « A parte aver mangiato sul posto di lavoro – dice la cassiera, che per motivi di privacy ha voluto rimanere anonima – non ho fatto niente di così grave da motivare un licenziamento. Ora procederò per vie legali». La donna si è subito rivolta alla Filcams-Cgil di Modena , che oltre a seguirla ha sottolineato come «solo nell'ultimo mese, nei punti vendita Coop Alleanza 3.0 del Modenese, sono state almeno tre le lavoratrici licenziate », tutte «donne, over 50 e con lunga anzianità di servizio». La lavoratrice licenziata ha 55 anni e negli ultimi 25 anni ha lavorato sempre in Coop. Sono passati alcuni giorni dal suo licenziamento, come sta? «Sono molto arrabbiata. Non ho fatto niente di così grave da dover subire questo trattamento. Ci ho messo un po' per elaborare, la prima settimana continuavo a non capire cosa fosse successo. Mi sembrava di vivere un incubo. Ora ho realizzato l'accaduto e farò di tutto per chiarire la mia posizione». Si è rivolta a un avvocato? «Prima ho chiamato la Cgil, poi un avvocato, sì. Ho un colloquio con lui la prossima settimana e capiremo insieme il da farsi. So solo che quello che mi è accaduto non è giusto». Ecco, riavvolgiamo il nastro. Cosa è successo? «Il 7 e l'8 marzo ho comprato quattro barrette energetiche, due per giornata, e le ho regolarmente pagate. Il problema è che le ho dimenticate vicine allo scanner della cassa e per sbaglio sono state addebitate sul conto di due diversi clienti». Si è accorta subito dell'errore? «No, sono stati i clienti ad accorgersi dell'addebito sul loro scontrino e sono venuti da me a chiedermi spiegazioni». Gliele ha fornite? «Ma certo. In maniera molto educata ho controllato, ma non capivo dove fosse l'errore. Sullo scontrino c'era scritto "bar", non mi era venuto in mente che fosse l'abbreviazione di "barrette". In ogni caso lo scontrino era stato emesso, quindi non c'era nulla che io potessi fare. Ho detto ai due clienti di rivolgersi ai colleghi in ufficio per farsi rimborsare». E poi? «I colleghi sono venuti da me a chiedere altre spiegazioni e io, continuando a non capire il problema per la dicitura "bar", ho tentennato un momento. Tra l'altro ero in cassa, circondata da gente, mi sono trovata in difficoltà e ho esitato. Sulla lettera di licenziamento, però, c'è scritto che mi sono rifiutata di rispondere e che ho trattato male i clienti. Non è assolutamente vero». Però è vero che ha mangiato le barrette

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in orario di lavoro? «Sì quello è vero e mi sono scusata perché ho sbagliato, ma il resto è tutto falso». Come ha reagito al licenziamento? «Ho avuto un attacco di panico in ufficio e poi un altro appena uscita. Non ci potevo credere, ero disorientata. Non ho rubato né offeso nessuno, non ho fatto niente di grave da giustificare un licenziamento dopo 25 anni di lavoro». È sposata? «Sì, mio marito è in pensione e nostra figlia è grande, vive già fuori casa. Io ho 55 anni e mi mancheranno 6 o 7 anni prima della pensione. Alla mia età, dove posso andare a lavorare adesso? Cosa posso fare? Sono domande a cui non so dare una risposta».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

FanPage

Area Emilia Romagna

"Un incubo", il racconto della cassiera licenziata dopo 25 anni per aver addebitato per errore 2,50 euro a due clienti


FanPage

"Un incubo", il racconto della cassiera licenziata dopo 25 anni per aver addebitato per errore 2,50 euro a due clienti

04/21/2026 11:48

La donna di 55 anni, licenziata dal supermercato Coop Alleanza 3.0 dopo 25 anni di lavoro, aveva pagato le barrette ma le aveva appoggiate vicino allo scanner che le ha addebitate anche ai due clienti: "Alla mia età dove vado a lavorare?". A cura di Antonio Palma "È un incubo, non è giusto" così descrive quanto le è accaduto la cassiera modenese di 55 anni licenziata da un supermercato Coop Alleanza 3.0 per aver addebitato ai clienti per errore in due diverse occasioni due barrette energetiche, del valore complessivo di 2,50 euro ogni volta. Le due barrette erano state regolarmente acquistate dalla cassiera per mangiarsele durante la pausa, ma le aveva appoggiate vicino allo scanner che in automatico le ha poi addebitate anche sui conti dei clienti successivi. I fatti si sono consumati lo scorso mese, tra il 7 e l'8 marzo. La donna, che lavora nel supermercato di Finale Emilia da 25 anni, non si era accorta di nulla e nemmeno quando i clienti sono ritornati da lei per chiedere spiegazioni dell'addebito, non ha capito cosa fosse accaduto. " Sullo scontrino c'era scritto 'bar', non mi era venuto in mente che fosse l'abbreviazione di barrette" ha spiegato la donna al Corriere di Bologna. Per questo ha detto ai clienti di rivolgersi ai colleghi in ufficio per chiarire. Proprio per questo però sono scattati ulteriori accertamenti sul caso che hanno portato al suo licenziamento per 'giusta causa'. "Sulla lettera di licenziamento c'è scritto che mi sono rifiutata di rispondere e che ho trattato male i clienti. Non è assolutamente vero" sostiene la donna a cui viene contestato anche di aver mangiato le barrette sul luogo di lavoro. "Mi mancheranno 6 o 7 anni prima della pensione. Alla mia età, dove posso andare a lavorare adesso?" ha aggiunto. La donna si è rivolta al parlando di mancanza di proporzionalità tra i fatti contestati e le sanzioni applicate. "La lavoratrice aveva regolarmente pagato il prodotto, appoggiandolo temporaneamente sulla cassa con scontrino fiscale, in attesa di consumarlo durante la pausa. Nonostante ciò, l'azienda ha ritenuto che i fatti "risultino tali da compromettere irrimediabilmente il vincolo fiduciario" spiegano dalla Filcams-Cgil. "Coop Alleanza 3.0 ricorre sempre più frequentemente a provvedimenti disciplinari non conservativi, svuotando progressivamente i punti vendita in un modo che neppure una procedura di licenziamento collettivo consentirebbe" a ccusa il sindacato rivelando diversi episodi dei mesi corsi nei confronti di donne, over 50 e con lunghe anzianità di servizio. "Un'altra lavoratrice, durante il proprio tempo libero in un punto vendita di Modena diverso da quello in cui lavorava, è incorsa in una disattenzione alle casse self-service. Invece di essere trattata come qualsiasi cliente, è stata prima sospesa, poi licenziata e infine pubblicamente oltraggiata dal direttore" racconta Giorgia Volpi della segretaria Filcams Cgil, aggiungendo: "In conclusione, ci troviamo di fronte ad un'azienda che sembra aver fatto del clima ostile nei luoghi di lavoro la propria cifra distintiva,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dimenticando la missione mutualistica che continua a proclamare".

telefriuli

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Coop Alleanza 3.0: "Chiusi per scelta 25 aprile e 1 maggio" (TG delle 19:00)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] chiusi per scelta il venticinque aprile e Primo maggio. I trecentocinquanta punti vendita di Coop Alleanza Tre zero in Italia non apriranno. Una decisione, comunica la cooperativa per riconoscere e valorizzare documenti che rappresentano pilastri della sua storia, dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale, spiegano in una nota sono infatti principi che attraversano la cultura cooperative. Continuano a orientare l'impegno quotidiano. Un plauso dal consigliere regionale del Partito Democratico, Massimiliano Pozzo, che parla di un segnale importante di attenzione verso i valori fondanti della nostra comunità. I diritti delle lavoratrici e dei lavoratori è un esempio concreto aggiunge Pozzo di come si possano coniugare attività economica e responsabilità sociale. Un gesto significativo che merita di essere sottolineato e auspicabilmente seguito anche da altri, conclude Pozzo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere delle Alpi

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

la scelta

Coop resta chiusa il 25 aprile e il Primo maggio


FELTRE

Vertenze Edim Bosch e Hydro «Adesso serve stringere i tempi»

Coop resta chiusa il 25 aprile e il Primo maggio

Avviso del sindaco «Tagliare sicipiante»

Lavori alla Zannettelli: il cantiere si allarga alla palazzina Montiglio

Liberazione e primo maggio con le serrande abbassate nell'intera rete di vendita di Coop Alleanza 3.0 e dunque anche al punto vendita Coop di Feltre. «Da sempre la storia del movimento cooperativo corre in parallelo con i valori delle due ricorrenze del 25 aprile, Festa della Liberazione, e del 1° maggio, Festa del Lavoro», sottolinea Coop. «Per questo, Coop Alleanza 3.0 conferma la scelta di tenere chiusa l'intera rete di vendita. Supermercati e ipercoop resteranno chiusi in entrambe le giornate, coinvolgendo circa 350 punti vendita distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia. Una decisione profondamente identitaria: la Cooperativa sceglie di fermarsi per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano. La chiusura "per scelta" assume così un significato preciso: celebrare il 25 aprile e il 1° maggio non solo come date simboliche, ma come momenti sempre vivi, da condividere».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Friuli

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Coop Alleanza 3.0: "Chiusi per scelta 25 aprile e 1 maggio"

"Chiusi per scelta". Il 25 aprile e il primo maggio i 350 punti vendita di Coop Alleanza 3.0 in Italia non apriranno. Una decisione - comunica la cooperativa - "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale - spiega in una nota - sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". Un plauso arriva dal consigliere regionale del Partito Democratico Massimiliano Pozzo, che parla di "un segnale importante di attenzione verso i valori fondanti della nostra comunità e verso i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori". "È un esempio concreto - aggiunge Pozzo - di come si possano coniugare attività economica e responsabilità sociale. Un gesto significativo - conclude - che merita di essere sottolineato e auspicabilmente seguito anche da altri".



Il Friuli

Coop Alleanza 3.0: "Chiusi per scelta 25 aprile e 1 maggio"

04/21/2026 19:21

"Chiusi per scelta". Il 25 aprile e il primo maggio i 350 punti vendita di Coop Alleanza 3.0 in Italia non apriranno. Una decisione – comunica la cooperativa – "per riconoscere e valorizzare due momenti che rappresentano pilastri della sua storia e dei suoi valori fondanti. Libertà, democrazia e giustizia sociale – spiega in una nota – sono infatti principi che attraversano la cultura cooperativa e continuano a orientarne l'impegno quotidiano". Un plauso arriva dal consigliere regionale del Partito Democratico Massimiliano Pozzo, che parla di "un segnale importante di attenzione verso i valori fondanti della nostra comunità e verso i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori". "È un esempio concreto – aggiunge Pozzo – di come si possano coniugare attività economica e responsabilità sociale. Un gesto significativo – conclude – che merita di essere sottolineato e auspicabilmente seguito anche da altri".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Ex Coop di Marghera, catena pronta a riaprire il market «Ma non prima di ottobre»


Mestre

Addio Gran Central, ecco il "Mozi": sarà un ristorante-pub

Ex Coop di Marghera, catena pronta a riaprire il market «Ma non prima di ottobre»


Il nuovo distretto dell'arte parte da calle del Gambero

Consorzio, quattro progetti da 8,4 milioni di euro per non disperdere l'acqua

Giorgio Wu continua dunque ad investire su Mestre, rilanciando ora con il marchio "MoMARGHERA A quattro mesi dall'addio della Coop è ancora tutto chiuso. E in piazza Mercato, a Marghera, rimpiangono quel supermercato all'interno del "Centro Città Giardino" dove ora c'è solo un bar e la palestra al piano superiore, mentre in un ormai lontano passato c'era addirittura la "Standa" su due piani. Ma qualche spiraglio per l'apertura di un nuovo supermercato si starebbe ora aprendo, anche se non se ne parlerà prima dell'autunno.

PREACCORDO I contatti tra "Nuova Città Giardino" (la società che si occupa della gestione del centro di piazza Mercato rappresentando i numerosi proprietari dell'immobile) e una catena veneta della grande distribuzione avrebbero già condotto a un pre-accordo che dovrebbe essere definito nei particolari entro la fine del prossimo mese di maggio, e forse anche prima. Di certo, però, prima di entrare nei mille metri quadri fino al 31 dicembre scorso occupati dal supermercato Coop, i futuri nuovi gestori dovranno compiere una serie di lavori per i quali - di certo - sarà necessaria tutta l'estate. Se l'impiantistica non verrà modificata, sarà da rimettere mano a diverse zone dell'edificio dove, quando piove, entra l'acqua, oltre al rifacimento dell'intera pavimentazione in vista dell'arrivo del nuovo allestimento. Da definire, poi, ci sarebbe anche la questione della licenza ancora in mano alla Coop, che ha lasciato il "Centro Città Giardino" ancora prima della scadenza dell'affitto con la proprietà, che terminerà nel settembre prossimo.

Si riaccendono così le luci in piazzetta Olivotti rimaste spente dall'autunno scorso per lo sfratto della passata gestione di una società bengalese che, a pochi mesi dall'apertura avvenuta il 10 gennaio 2025 - tra l'altro alla presenza del sindaco Brugnaro, degli assessori Simone VenIL PROGETTO Quando nell'autunno scorso era stato annunciato a sorpresa l'addio della Coop, la proprietà stessa si era pubblicamente impegnata a fare in modo che l'edificio non restasse vuoto, mettendosi subito al lavoro per trovare un'altra catena disponibile ad aprire nel cuore di Marghera. E, dopo l'accavallarsi di voci (non confermate) su diversi marchi di discount che si sarebbero fatti avanti in passato, si sta ora lavorando con una società che conta già un'ottantina di punti vendita nell'Italia Settentrionale, perlopiù concentrati nel Nordest, e già presente in città anche se non in terraferma. Specializzata nella vendita di prodotti per la casa, igiene, bellezza e profumeria, per l'apertura di Marghera si sta studiando anche un settore dedicato all'alimentare anche se più concentrato sui prodotti confezionati rispetto a quelli "freschi", tenen(Claudio Springolo/Nuove tecniche) do infatti presente il fatto che nel centro di Marghera c'è già un'offerta sufficiente e i banchi del mercato per due giorni della settimana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Nel giro di poche settimane si saprà dunque se la riapertura di un supermercato nel "Centro Città Giardino" andrà in porto con queste caratteristiche e con questa società, il cui nome viene ancora tenuto nel massimo riserbo. I 350 firmatari della petizione presentata nei mesi scorsi per un "supermarket di prossimità" possono comunque iniziare a sperare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Oggi a Gorizia

Libera, bilancio rivolto al futuro


GIORNO & NOTTE

Libera, bilancio rivolto al futuro

La rivista "Bisiacaria" cerca contributi in italiano o dialetto

La poesia di Pasolini per unire

In Transalpina test di running

NOVA GORICA

Festival delle rose tra natura, cultura distillazione e gastronomia

Tutta la rete di associazioni ed enti che fa parte della "galassia" di Libera a Gorizia e nell'Isontino si ritrova per un confronto su presente e futuro dell'impegno contro le mafie e la criminalità organizzata, a tutela della legalità. L'appuntamento è per questo pomeriggio, alle 18.30, al Centro di salute mentale di via Vittorio Veneto 174, nel capoluogo isontino, per quello che viene definito il "Bilancio sociale di Libera Gorizia", ma vuol essere appunto un momento di dialogo, confronto e progettazione. A moderare l'incontro sarà Antonio De Nicolo, e a parlare saranno i referenti delle tantissime realtà che afferiscono a Libera, dal circolo Arci Gong a Coop Alleanza, da Legambiente all'Anpi, dalle Botteghe equo-solidali ai gruppi scout, solo per citarne qualcuna. «Trovarci al Csm non è casuale - dice Francesca Giglione, referente provinciale uscente di Libera -. L'idea è quella di rompere gli stereotipi, fare il punto della situazione assieme alle associazioni e costruire in modo condiviso gli impegni futuri».

-.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pensiline fotovoltaiche al parcheggio dell'IperCoop Colonne di Brindisi(TG delle 19:00)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] Ora invece parliamo di sostenibilità. Coop Alleanza Tre Zero. Inaugurato un nuovo impianto fotovoltaico realizzato sulla pensilina a copertura del parcheggio. L'inaugurazione e a Brindisi. Vediamo. Coop Alleanza Tre Zero porta alla sostenibilità. Ad un livello successivo, all'Ipercoop Colonne di Brindisi arrivano le pensiline fotovoltaiche. In collaborazione con AxPO Italia. L'impianto produrrà novecentotrentasette megawattora di energia all'anno, contribuendo a coprire quasi il cinquanta per cento dei consumi energetici del negozio. Una soluzione che si inserisce in un programma più ampio di installazioni, ma che rappresenta il primo di una nuova serie in quanto realizzato su Pensiline a copertura di posti auto, Rientra nel nostro piano energetico di l'incremento delle fonti rinnovabili e quindi nel nella cornice dei nostri punti vendita abbiamo individuato come soluzione. Molto vincente è quella di andare a realizzare non solo impianti fotovoltaici sul tetto, ma anche nei parcheggi. E abbiamo in progetto diversi impianti. Direi che siamo nell'ordine di quattro mega fatta da realizzare, ne abbiamo già realizzati quasi altrettanti. E quindi è un bel passo nella nostra camminata verso l'energia. Green, tecnologia, sostenibilità. Sono un tutt'uno che oggi. Ci danno il loro molto migliore. Perché siamo qui a inaugurare un impianto fotovoltaico di primissima generazione, un impianto fotovoltaico che penso che dia soddisfazioni, darà soddisfazioni importanti. non soltanto Coop Alleanza. Non penso tutto il territorio, speriamo di essere così. Non gli unici e non i primi a dar vita a questi impianti. È questa in realtà esperita, quindi di poterne fare altri sempre nell'ottica di essere vicini alla sostenibilità, è un modo nuovo e migliore di fare.

Trm Tv

Area Sud e Isole

Sostenibilità a Brindisi: l'Ipercoop Colonne si illumina con il sole grazie alle nuove pensiline



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] Un parcheggio che diventa centrale di energia pulita è il nuovo traguardo di Coop Alleanza 3.0 che ha inaugurato alcentro commerciale Colonne di Brindisi un imponente impianto fotovoltaico su Pensilina. Realizzata in collaborazionecon Expo Italia, la struttura conta oltre 1200 moduli in grado di coprire quasi il 50% del fabbisogno energetico dell'Hipercop.Un intervento a consumo di suolo zero che garantisce ombra a 440 posti auto.L'opera rappresenta un tassello fondamentale nel piano di decarbonizzazione aziendale, integrando efficienza energetiche e servizi aicittadini. un modello di sviluppo sostenibile che rafforza la rete dei punti vendita green di COP in tutta la regione.Siamo qui a inaugurare un impianto fotovoltaico di primissima generazione.È un impianto fotovoltaico che penso che dia soddisfazioni, darà soddisfazioni importanti non soltanto a Coppa Alleanza, ma penso a tutto ilterritorio. Noi siamo sempre vicini al territorio, siamo ai territori dove noinoi abbiamo i nostri punti di vendita. E questo è un modo, come tanti altri, diessere vicino alle attività che servono per le popolazioni che poi fanno parte e formano i nostri soci, la nostra basesociale, i nostri clienti. Speriamo di essere così, non gli unici e non i primia dar vita a questi impianti e queste realtà e speriamo di poterne fare altri,sempre nell'ottica di essere vicini alla sostenibilità. è un modo nuovo e migliore di fare vendita. Nella cornicedei nostri punti vendita abbiamo individuato come soluzione eh molto vincente quella di andare a realizzarenon solo impianti fotovoltaici sul tetto, ma anche nei parcheggi in modo tale da garantire eh l'ombra, ma anchenon andando a consumare suolo. e abbiamo sviluppato questo progetto come ufficio Energy di Coop Alleanza incollaborazione con Expo che è nostro partner da diverso tempo in questopercorso e abbiamo in progetto diversi impianti. Direi che siamo nell'ordine di4 MW da realizzare, ne abbiamo già realizzati quasi altrettanti e quindi è un bel passo nella nostra camminataverso l'Energia Green. Siamo qui oggi per inaugurare il primo impianto completamente su pensilinafatto da 125 pannelli eh con una produzione annua di più di 900 MWh dicui 850 in autoconsumo. Quindi sono dedicati ad abbattere le emissioni e a rendere più green COP. Il percorso con COP è iniziato da un po' di tempo.Abbiamo già inaugurato alcuni impianti,in particolare i primi due sono stati sempre qui in Puglia, Barletta e Bari l'anno scorso, ne stiamo inaugurando e ne stiamo costruendo altri. una bellagiornata per noi perché rendiamo sostenibile un ipermercato anche dal punto di vistaenergetico e in questo periodo diciamo che insomma è un punto a favore non soltanto di Coppa Alleanza ma anche ditutti i cittadini pugliesi. Come sapete in questa città, questa città è il punto di riferimento nazionale per il cambiodi paradigma dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. Quindi per noi questa occasione di ulterioreampliamento dell'offerta di produzione e di energia da fonti rinnovabili è una cosa che sosteniamo con moltaconvinzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Trm Tv

Area Sud e Isole

Per questo motivo faccio i miei complimenti alla COP che ha voluto,come dire, inserirsi in questo disegno complessivo che segue la città e quindi è assolutamente allineata con le nostre aspettative future. Grazie alla Coop



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

trmtv.it

Area Sud e Isole

Sostenibilità a Brindisi: l'Ipercoop Colonne si illumina con il sole grazie alle nuove pensiline

L'impianto produce 937 MWh all'anno e contribuisce a coprire quasi il 50% dei consumi energetici del negozio della Cooperativa. Questo tipo di installazione è ulteriormente virtuosa, perché non consuma suolo e fornisce ombra alle auto in sosta



È stato inaugurato oggi al centro commerciale Colonne di Brindisi il nuovo gruppo di pensiline fotovoltaiche realizzato a copertura di parte dei parcheggi scoperti: un intervento che coniuga funzionalità e sostenibilità ambientale, trasformando un'area di sosta in un'infrastruttura per la produzione di energia rinnovabile. La cerimonia si è svolta alle ore 12 nel parcheggio del centro commerciale alla presenza di Giuseppe Marchionna, Sindaco di Brindisi, Domenico Trombone, Presidente di Coop Alleanza 3.0, Isabella Lettori. Consigliera Regione Puglia, Daniela Salzedo, Presidente regionale di Legambiente Puglia, e Marco Garbero, General Manager di Axpo Energy Solutions Italia. L'impianto ha una potenza complessiva di 751,14 kWp ed è composto da 1.284 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino. L'energia prodotta è destinata in via prioritaria ai fabbisogni del sito, con possibilità di immissione in rete in caso di eccedenze. A regime, le pensiline fotovoltaiche producono circa 937 MWh di energia elettrica all'anno, consentono l'autoconsumo di circa 850 MWh e quindi coprono quasi il 50% del fabbisogno energetico annuo dell'ipercoop di Coop Alleanza 3.0. I posti auto coperti dalle nuove strutture sono 440. L'intervento è stato curato da Axpo Energy Solutions Italia, Energy Service Company (ESCo) di Axpo Italia, che opera per favorire l'accesso delle aziende ai benefici della green economy attraverso l'implementazione di progetti di efficienza, cogenerazione, energie rinnovabili e mobilità sostenibile, e definito attraverso la formula del noleggio operativo. Quest'ultima comprende la progettazione, la realizzazione, la gestione e la manutenzione dell'impianto. Il contratto ha una durata di 10 anni a partire dal collaudo positivo, al termine dei quali l'impianto diventerà di proprietà di Coop Alleanza 3.0. Domenico Trombone, Presidente di Coop Alleanza 3.0, ha dichiarato: Con questa inaugurazione aggiungiamo un tassello concreto al nostro percorso di sempre maggiore attenzione alle fonti energetiche, un elemento che ci supporta concretamente nel perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dal nostro piano di sostenibilità. Un tassello, inoltre, che aggiunge esternalità positive su vari livelli: produrre energia rinnovabile direttamente sul posto significa ridurre i prelievi dalla rete, contenere l'impatto ambientale e allo stesso tempo valorizzare spazi esistenti come i parcheggi, migliorando il servizio per le persone che frequentano il centro commerciale. Marco Garbero, General Manager di Axpo Energy Solutions Italia ha così commentato: Quella con Coop Alleanza 3.0 è una partnership che certifica quanto la condivisione di un percorso di reciproco stimolo rispetto all'esigenza di trovare soluzioni sempre nuove per l'autoproduzione energetica e l'efficientamento, sia il miglior viatico per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

disegnare progetti in grado di generare risultati immediati e un risparmio su un orizzonte temporale di lungo termine. La Grande Distribuzione rimane uno dei settori più promettenti per l'applicazione di impianti come quello che si inaugura oggi e la nostra collaborazione con Coop Alleanza 3.0, che vede protagonisti diversi punti vendita in tutta Italia, è certamente tra gli esempi più interessanti anche in fatto di adattamento alle singole esigenze territoriali delle aree coinvolte. Il caso di Brindisi si inserisce in un programma più ampio di installazione e potenziamento di impianti fotovoltaici, che già da tempo la Cooperativa porta avanti. Esso, tuttavia, rappresenta il primo di una nuova serie di impianti, dato che è realizzato su pensilina a copertura di posti auto. Questa soluzione consente due importanti elementi positivi, ovvero il consumo di suolo nullo e, di maggior vantaggio per la clientela con evidenti ripercussioni in particolare nel periodo estivo, l'ombreggiamento di parte del parcheggio. Oltre all'impianto del Centro commerciale Colonne di Brindisi (751,14 kWp su circa 10.000 mq), sono già stati realizzati impianti recentemente nei Centri commerciali La Mongolfiera di Bari Pasteur (471 kWp su circa 3.700 mq) e Barletta (810 kWp su circa 5.000 mq). Completano il quadro gli impianti nei Centri commerciali di Taranto (992 kWp su circa 6.600 mq) La Mongolfiera di Lecce (662 kWp su circa 3.300 mq), Foggia (550 kWp su circa 3.800 mq), Molfetta (209 kWp su circa 1.500 mq) e Bari Santa Caterina (20 kWp su circa 150 mq); nel 2025 è stato operato un intervento di repowering dell'impianto del Centro Commerciale Mongolfiera Venusio a Matera, che ha portato la potenza complessiva a 375 kWp su circa 5.000 mq. In tutti questi centri commerciali sono presenti ipercoop a gestione diretta di Coop Alleanza 3.0, che beneficiano dell'energia rinnovabile prodotta per alimentare pare del loro fabbisogno, con importanti risparmi e benefici in termini di sostenibilità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Controllate e partecipate

Igd cede altri due asset in Romania e incassa 10 milioni

DIALBERTO MAPELLI


Sulle borse torna la paura

Igd cede altri due asset in Romania e incassa 10 milioni

Immobiliare Grande Distribuzione prosegue nella sua strategia di exit dalla Romania con la cessione di altri due asset. Il gruppo dei centri commerciali guidato dal ceo Roberto Zoia ha annunciato la sottoscrizione di un contratto con Dolphin Invest, società romena specializzata nello sviluppo di progetti immobiliari retail, per la cessione di due asset situati a Ploiesti, città di circa 180 mila abitanti che si trova a circa 60 km a nord di Bucarest.

L'operazione vale 10,1 milioni di euro, in linea con il book value degli asset. Gli immobili in questione sono il «Winmarkt Ploieti Big» e l'immobile a uso uffici «Winmarkt Ploieti Junior». Il primo si sviluppa su tre piani, per una superficie commerciale complessiva di oltre 4.200 mq, mentre il secondo è invece quasi interamente locato all'Agenzia Nazionale Catastale e di Pubblicità Immobiliare.

«L'operazione annunciata oggi conferma l'efficacia del percorso di dismissione del portafoglio rumeno iniziato con successo nel 2025 e porta a otto gli immobili venduti su 15 totali. I nostri asset situati in Romania continuano a suscitare l'interesse di controparti qualificate e di operatori istituzionali», ha commentato Zoia. Ora Igd proseguirà «nella strategia di dismissione con un approccio selettivo e disciplinato, volto a valorizzare al meglio i valori di vendita dei singoli asset, in coerenza con gli obiettivi del piano industriale». Advisor di Igd nell'operazione sono state Cbre Romania come exclusive real-estate consultant e Dentons per gli aspetti legali. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Lo studio

Unipol, in Italia sono 41 milioni gli immobili esposti a catastrofi

Nasce il Natural risk index su terremoti, alluvioni e tempeste convettive. Le regioni più a rischio sono Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Laura Galvagni


Unipol, in Italia sono 41 milioni gli immobili esposti a catastrofi

Funzionalità della prostata?

O ti senti così.

O ti senti ACT.

ProstatAct

In 12 anni oltre 100 miliardi di costi per terremoti, alluvioni e tempeste convettive in Italia. E la pausa che ci ha regalato il 2025 non deve far pensare a un'inversione di rotta rispetto al crescente aumento dei fenomeni catastrofali.

Anche perché, ed è il dato più eclatante che emerge da un'iniziativa appena lanciata da Unipol, il Paese conta ben 41 milioni di immobili potenzialmente esposti a eventi naturali distruttivi. Un numero frutto di un'approfondita analisi condotta dalla compagnia assicurativa per dar vita a uno strumento capace di capire il rischio per far assumere le giuste decisioni. Si tratta del Natural risk index (Nri), un indicatore originale che fornisce una misura sintetica e comparabile dei rischi catastrofali a livello regionale. Lo strumento, che si avvale dei modelli sviluppati da Gallagher Re e che tiene conto di tre variabili, ossia terremoto, alluvione e tempeste convettive, punta a trasformare i dati complessi in elementi che possono orientare politiche di prevenzione e mitigazione.

L'indicatore Per misurare il Nri, l'analisi è partita dalla mappatura del patrimonio immobiliare italiano esposto agli eventi catastrofali concentrandosi su tre macrosettori: imprese (attività produttive e commerciali); abitazioni (patrimonio residenziale) ed edifici pubblici (immobili della Pubblica Amministrazione). Sono state invece escluse le infrastrutture che seguono altre logiche. Sulla scorta di questo macrogruppo è emerso il dato di cui si parlava, ossia i 41 milioni di unità immobiliari a rischio. Per la maggior parte concentrare a Roma, Milano e Napoli.

Ragione per cui, peraltro, il calcolo del costo di ricostruzione di questi immobili risulta essere particolarmente rotondo: 14.400 miliardi di euro, pari a sette volte il Pil nazionale.

Il territorio In questo contesto, il Natural risk index (Nri) costituisce una evoluzione metodologica significativa in quanto integra in un unico indicatore le tre dimensioni del rischio: pericolosità (la probabilità che un evento dannoso si verifichi in una determinata area), vulnerabilità (quanto tali beni siano predisposti a subire danni economici o perdite) ed esposizione (il valore economico dei beni). E proprio per questo le regioni con il Nri più elevato risultano essere Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto poiché il rischio catastrofale in Italia appare fortemente guidato dall'interazione tra pericolosità naturale e concentrazione del valore economico, dunque le aree con la maggiore densità di abitazioni, imprese ed edifici pubblici, sono le più esposte in termini assoluti. Se il Nri fornisce una misura relativa del rischio, l'analisi del costo medio annuo atteso consente di cogliere anche la dimensione assoluta del rischio. La ricerca stima che il costo medio annuo delle catastrofi naturali risulta pari

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a circa 7 miliardi di euro annui, pari a un costo medio atteso per abitante compreso tra 100 e 200 euro. Calabria, Emilia-Romagna e Umbria si sono posizionate in testa alla classifica del danno per abitante. Sul versante opposto, Valle d'Aosta, Puglia e Sardegna.

Il protection gap Tutto ciò come conseguenza del protection gap che il Paese continua a scontare. La ricerca ha infatti stabilito che il dato è ancora rilevante: il 79% a livello nazionale, il che significa che ogni 100 di potenziali danni, solo 21 sono coperti da assicurazione. Questa percentuale varia tra le regioni italiane passando dal 72% del Trentino-Alto Adige fino al 93% in Calabria. Per Enrico San Pietro, Group Insurance General Manager di Unipol, «il Natural risk index segna un cambio di paradigma nel modo in cui leggiamo e affrontiamo il rischio catastrofale nel nostro Paese». Una svolta indispensabile considerato che, come sottolineato dal sottosegretario al Mef Federico Freni, guardando questo tema «dal punto di vista dei conti pubblici, tutto questo non è sostenibile». E lo sa anche Fausto Bianchi, presidente Piccola Industria Confindustria e vice presidente Confindustria che non a caso rilancia: «Confindustria ha il compito di sensibilizzare gli imprenditori rispetto all'importanza della prevenzione dei rischi, accompagnandoli in un percorso che aumenti la resilienza delle loro aziende, e di supportarli nella gestione dell'emergenza quando si verifica. Stiamo promuovendo la cultura assicurativa, visto che stimiamo che meno del 15% delle imprese italiane sia coperto dai rischi catastrofali. Per questo, in collaborazione con Unipol (che opera in coassicurazione con Poste Assicura e Intesa San Paolo Protezione) abbiamo messo a disposizione delle imprese una piattaforma digitale per assicurarsi a condizioni di vantaggio». Certo centrale dovrà poi essere anche uno sforzo «da parte del pubblico, che si traduca in un piano di investimenti per mettere in sicurezza il territorio, a partire dalle aree a maggior rischio e con più elevata intensità di insediamenti produttivi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

L'impatto delle catastrofi naturali in Italia Lombardia ed Emilia-Romagna le più a rischio

Ecco il 'Natural Risk Index' promosso da Unipol: terremoti, alluvioni e tempeste connettive. Il costo medio annuo atteso è di 7 miliardi

FRANCESCO MORONI


L'impatto delle catastrofi naturali in Italia
Lombardia ed Emilia-Romagna le più a rischio

di Francesco Moroni Il primo Natural Risk Forum di sempre promosso dal gruppo Unipol si è tenuto ieri a Roma ed è stata l'occasione per presentare il Natural Risk Index (NRI): un indicatore originale che misura in modo sintetico e comparabile i rischi catastrofali sul territorio italiano. L'indice considera congiuntamente le tre dimensioni che definiscono un rischio: pericolosità, esposizione e vulnerabilità e sintetizza il livello di rischio territoriale per singolo peril o «evento catastrofale naturale» - terremoto, alluvione e tempeste convettive - e per la totalità degli stessi. Per arrivare alla misurazione è stato stimato il patrimonio immobiliare italiano in termini di unità (41 milioni), di valore di ricostruzione (14.400 miliardi) ed è stato stimato il costo medio annuo atteso dei rischi catastrofali in Italia (7 miliardi). Per rendere confrontabili le tre diverse dimensioni e semplificare la lettura dei risultati, ciascuna componente è stata trasformata in un ranking da 1 a 20 a livello regionale. Fondamentale anche la relazione tra il NRI e il 'protection gap', che permette di individuare le regioni dove prioritizzare gli interventi di riduzione della vulnerabilità del patrimonio immobiliare.

Per quanto riguarda i terremoti e la sola componente di pericolosità, le regioni che presentano i livelli più elevati di rischio sismico sono Calabria, Emilia-Romagna e Umbria. Dal punto di vista della vulnerabilità ed esposizione, emergono con maggiore evidenza le regioni a più alta concentrazione di valore economico, in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Quest'ultima si conferma tra le regioni a più alto rischio (prima in classifica, davanti a Veneto e Sicilia), in quanto combina una significativa pericolosità con livelli elevati di esposizione e vulnerabilità. Per quanto riguarda il rischio alluvionale, la Toscana emerge come la regione a più alto rischio nel ranking. Subito dopo si collocano Lombardia e Veneto, che occupano rispettivamente la seconda e la terza posizione nel Risk Index. Per le Tempeste convettive, il Natural Risk Index evidenzia una forte concentrazione del rischio nel Nord Italia, dove si combinano elevati livelli di pericolosità e una significativa esposizione economica. In particolare, la Lombardia si colloca al primo posto nel ranking complessivo, seguita da Veneto e Piemonte.

Per una visione complessiva del rischio catastrofale, il costo annuale atteso stimato per ciascun peril è aggregato, dando origine a un NRI Totale. Dall'analisi emerge come le regioni che occupano le posizioni più elevate nel ranking siano Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. L'indicatore complessivo conferma quindi quanto emerso nelle analisi per singolo peril: il rischio catastrofale in Italia è fortemente guidato dall'interazione tra pericolosità naturale e distribuzione del valore economico. Le aree più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sviluppate del Paese tendono a concentrarsi nelle posizioni più alte del ranking, evidenziando come l'esposizione rappresenti una leva determinante nella definizione del rischio complessivo. L'analisi stima che il costo medio annuo atteso associato agli eventi catastrofali in Italia si attesta intorno ai 7 miliardi di euro. La ricerca quantifica il protection gap, ovvero la percentuale di asset non coperti da assicurazione e che, in caso di evento catastrofale, rimarrebbe a carico di cittadini, imprese e finanza pubblica. I risultati evidenziano in modo chiaro come, nella maggior parte delle regioni italiane, la quota prevalente dei costi medi annuali attesi non risulti coperta da assicurazione. Si passa da circa il 73% in Emilia-Romagna, che rappresenta il caso con la maggiore copertura relativa, fino a valori prossimi al 93% in Calabria. L'analisi territoriale mette inoltre in luce come le regioni del Nord Italia presentano livelli relativamente più elevati di copertura assicurativa, mentre nelle regioni del Centro-Sud si osservano livelli più bassi NRI e protection gap. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Sul fronte della prevenzione si può fare di più: «Ci sono aspetti culturali e di consapevolezza su cui occorre intervenire per colmare il divario»

«Occorre cambiare percezione e narrazione degli eventi»

Enrico San Pietro, manager del gruppo: «Lo strumento non si limita a misurare la pericolosità dei disastri, ma analizza le conseguenze»

FRANCESCO MORONI


L'impatto delle catastrofi naturali in Italia
Lombardia ed Emilia-Romagna le più a rischio
«Occorre cambiare percezione e narrazione degli eventi»

Enrico San Pietro, Group Insurance General Manager di Unipol (nella foto), su cosa si basa il Natural Risk Index e cosa mette in mostra?

«È uno strumento che consente di leggere il rischio naturale in modo integrato. Non si limita a misurare la pericolosità degli eventi, terremoti, alluvioni o frane, ma incrocia tre dimensioni fondamentali: pericolosità del territorio, valore dei fabbricati e la loro vulnerabilità. In questo modo mette in mostra non solo dove gli eventi possono accadere, ma quanto costano davvero per il sistema economico e per le comunità, e quanta parte dei costi è coperta da strumenti assicurativi. È un cambio di prospettiva: dal rischio 'teorico' al rischio 'economico e sociale'».

Quali differenze emergono tra le varie Regioni italiane?

«Le differenze sono molto marcate e riflettono la complessità del Paese. Alcune Regioni come la Calabria presentano una elevata pericolosità naturale, ma un valore economico relativamente più contenuto. Altre, come la Lombardia, hanno una pericolosità più bassa, ma una concentrazione molto elevata di beni, imprese e infrastrutture. Questo fa sì che il rischio complessivo non coincida necessariamente soltanto con la mappa dei terremoti o delle alluvioni, ma anche con lo sviluppo economico.

Il livello di copertura assicurativa varia da Regione a Regione, ampliando o riducendo il cosiddetto protection gap».

A livello di costi, cosa si profila per il Paese e qual è l'impatto pro capite sui cittadini?

«Se guardiamo al lungo periodo, il costo medio annuo degli eventi catastrofali è molto rilevante e si attesta intorno a 7 miliardi di euro, di cui 3.8 legati al terremoto, 1.6 alle tempeste convettive e 1.5 alle alluvioni.

Una stima che deriva dall'analisi storica degli eventi e dalla modellazione dei rischi futuri, tenendo conto dell'evoluzione del patrimonio esposto. Tradotto su base individuale, significa che ogni cittadino sostiene ogni anno un costo significativo: attraverso le tasse, la ricostruzione, l'interruzione delle attività economiche e dei servizi».

Perché gli italiani si assicurano ancora poco?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

«È una combinazione di fattori.

C'è una questione culturale: per lungo tempo si è ritenuto che i grandi eventi naturali fossero un problema da affrontare solo dopo, con l'intervento pubblico. Questo ha ridotto la percezione del valore dell'assicurazione come strumento di prevenzione. C'è poi un tema di consapevolezza del rischio reale: gli eventi sono rari, ma quando accadono hanno effetti devastanti. E conta anche la percezione del costo, spesso valutato senza considerare il danno potenziale che si intende proteggere. Colmare questo divario richiede informazione, semplicità nei prodotti e una narrazione diversa del rischio». Qual è l'impegno di Unipol? «Da un lato, investiamo in analisi e modelli di rischio sempre più evoluti, per comprendere l'impatto degli eventi catastrofali. Dall'altro, lavoriamo sullo sviluppo di soluzioni assicurative più accessibili, chiare e modulabili, pensate anche per famiglie e piccole imprese. Ma c'è un terzo elemento, forse il più importante: la diffusione della cultura della protezione. Il nostro ruolo non è solo assicurare i danni, ma contribuire a costruire un Paese più resiliente, capace di prevenire e di ripartire più rapidamente». Francesco Moroni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Controllate e partecipate

Nella provincia di Reggio si comprano più vetture che in quella di Modena

Il dato influenzato dal noleggio a lungo termine dedicato alle aziende: a marzo 1.571 auto intestate a società

GIOVANNI MEDICI


Il sorpasso

Nella provincia di Reggio si comprano più vetture che in quella di Modena

Analizzare il mercato dell'auto di due province limitrofe come quelle di Modena e Reggio Emilia può riservare sorprese. La più importante è data dal fatto che pur essendo la seconda più piccola della prima acquista più vetture (fonte Unrae).

Nei primi tre mesi del 2026 Reggio infatti ha visto immatricolare 6.899 auto, mentre Modena 'solamente' 5.531.

Le quattroruote ai reggiani piacciono più dei modenesi?

No, semplicemente qui hanno sede legale società come UnipolRental, il più grande soggetto a capitale interamente italiano del mercato del noleggio a lungo termine.

Che ha anche stretto una partnership con Bper Banca per garantire questo servizio ai clienti dell'istituto di credito.

A marzo ad esempio le vetture acquistate da privati a Modena sono state 1.487 contro le 475 consegnate a società. A Reggio Emilia le proporzioni si ribaltano. Su 2.668 auto 'targate Re' solo 1.097 erano di proprietà di privati e le restanti 1.571 intestate a società.

Reggio è stata in particolare (fonte Anfia) la settima provincia in Italia per immatricolazioni di vetture ricaricabili da parte di società di noleggio e leasing nel trimestre gennaio-marzo: ben 871, l'1.9% dell'intero immatricolato nazionale.

Anche se si spulciano le statistiche relative alle marche delle auto targate nei primi tre mesi del 2026 a Modena e Reggio si notano alcune particolarità, sicuramente riconducibili a questa diversa caratteristica delle due province. Audi e Bmw, marchi 'premium' e spesso acquistate da aziende, vendono infatti tantissime auto a Reggio, tanto da essere stabilmente sul podio della classifica dei brand più apprezzati. Siamo tra le 150 e le 190 auto al mese per ciascuno. A febbraio ad esempio i due marchi tedeschi hanno entrambi superato Toyota e Volkswagen e solo Fiat ha venduto di più.

Le auto del marchio storico di casa nostra rimangono comunque le più acquistate da gennaio a marzo tra Secchia ed Enza anche se a gennaio Opel si è avvicinata molto (con un record di 334 vetture) e a marzo lo ha fatto Renault (ben 234 immatricolazioni). A Modena invece Bmw e Audi restano molto più in basso nelle graduatorie delle vendite e si mostra invece attivissimo il marchio Dacia, che a gennaio ha superato Fiat (196 a 185 unità) con Toyota che ha messo a segno addirittura 231 immatricolazioni. I marchi cinesi (187 vendite in complesso solo nel primo mese dell'anno) sono ormai una presenza consolidata mentre a marzo si fa notare sotto la Ghirlandina il dato di Hyundai, con ben 243 immatricolazioni contro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le 200 di Fiat e le 197 di Toyota. Il mercato italiano sta premiando sempre di più le modalità di noleggio a breve e lungo termine e il leasing: questo inizio del 2026 ha infatti sancito il testa a testa tra le immatricolazioni di vetture intestate a società rispetto a quelle dei privati. Le vendite totali sono in leggero aumento (pur restando sotto del 10% rispetti al periodo pre pandemia) e dal punto di vista delle alimentazioni le nuove auto ibride sono ormai il 50,2%, con le vetture a benzina al 20%: il diesel è fermo al 6.5% e le elettriche arrivano ormai al 17.7%. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Controllate e partecipate

alla libreria all'arco

Amendola, l'uomo che sfidò Mussolini


Spettacoli

Ligabue ripubblica il suo libro d'esordio

'Rive Rare', esperimento riuscito È stato catturato... il sole al Lido Po

Oggi alle 18 alla Libreria Coop all'Arco, in via Emilia Santo Stefano a Reggio, viene presentato il libro «L'uomo che sfidò Mussolini. Giovanni Amendola, antifascista liberale» di Antonio Carioti. Siamo nel luglio 1925. Giovanni Amendola è in viaggio verso Pistoia da Montecatini, che ha dovuto lasciare perché una folla di camicie nere ha assediato il suo albergo. Amendola già nel 1923 era rimasto vittima di un pestaggio a Roma, dove ora è il leader principale dell'Aventino, la coalizione dei deputati antifascisti nata dopo il delitto Matteotti. Improvvisamente l'auto è costretta a fermarsi e Amendola viene assalito dai fascisti.

Corriere di Bologna

Coop e Cooperazione

Cambio al vertice di Granarolo Fabbrino succede a Calzolari

Il congedo dopo 17 anni: «Impegno per l'innovazione». Fatturato a 1,8 miliardi

Luciana Cavina


Cambio al vertice di Granarolo Fabbrino succede a Calzolari

Il congedo dopo 17 anni «Impegno per l'innovazione». Fatturato a 1,8 miliardi

SICUREZZA 360

È Stanislao Giuseppe Fabbrino, già nel cda di Granarolo e di Granlatte (in società nel gruppo al 63%), a raccogliere il testimone di Gianpiero Calzolari alla presidenza del colosso cooperativo del latte. L'assemblea dei soci, contestualmente all'approvazione del bilancio 2025 che vede ogni indicatore in crescita, ha accolto le dimissioni di Calzolari e nominato Fabbrino.

Calzolari resterà impegnato ai vertici di BolognaFiere e, dopo aver guidato Granarolo per 17 anni (dal 2007 al 2023 è stato anche a capo di Granlatte), ha deciso insieme ai soci di favorire il passaggio generazionale al compimento dei 70 anni d'età. «Sono stati anni di grande impegno su tutti i fronti - ha dichiarato ringraziando direzione, management e dipendenti - Abbiamo messo al centro l'innovazione e l'internazionalizzazione senza mai dimenticare l'attenzione che le imprese responsabili devono dedicare al territorio e alla propria comunità. In questi quasi 20 anni di lavoro siamo cresciuti tanto perché abbiamo avuto il coraggio imprenditoriale di farlo. Sono orgoglioso di aver fatto parte della famiglia Granarolo. Con la nomina di Fabbrino - ha concluso il volto storico di via Cadriano-il gruppo conferma la consapevolezza del ruolo di protagonista del food del paese».

Oltre alla presenza nella società di Granarolo, Fabbrino, ingegnere classe 1969, vanta una corposa esperienza nel settore agroalimentare. Dal 2011 ad oggi, è presidente e amministratore delegato di Fruttagel, società nata nel 1994e costituita da coop agricole e agro-industriali emiliano-romagnole e molisane; da maggio 2022 è ad e dg di Deco Industrie, industria cooperativa che opera nel mercato del largo consumo confezionato con più di 70 anni di storia.

«Ringrazio il consiglio di amministrazione e il presidente Calzolari per la fiducia riposta - le parole del neo presidente - I quasi 20 anni di presidenza Calzolari hanno trasformato Granarolo facendone un'azienda che rappresenta il nostro miglior Made in Italy, apprezzata in Italia e all'estero. È per me un onore ricoprire un ruolo di grande responsabilità e impegno per le sfide che abbiamo davanti.

Creare valore garantendo sostenibilità economica, ambientale e sociale nel tempo è l'obiettivo che un grande gruppo come Granarolo perseguirà con determinazione nei prossimi anni».

Intanto, il piano strategico 2027-2030 ha posto come direttive la focalizzazione sul mercato dairy, l'efficientamento e l'aumento della capacità produttiva e la specializzazione degli stabilimenti caseari. E il punto di partenza è un bilancio che vanta più di 1.8 miliardi di fatturato (+5,4% rispetto al 2024) cresciuto soprattutto grazie all incremento sui mercati esteri. L'ebitda è di 100,5 milioni (5,5% dei ricavi) con un utile distribuito di 5 milioni mentre la posizione finanziaria netta si attesta a 309,8 milioni. Le vendite restano concentrate in Italia per una percentuale pari al 60% dei ricavi;

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in Europa sono al 33% e quelle sui mercati extra europei raggiungono il 7%. Legacoop, infine, commenta l'avvicendamento: «Calzolari ha guidato Granarolo in momenti molto difficili - confidano il presidente Simone Gamberini e Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare - allineando la visione dell'impresa con le necessità di un nuovo posizionamento sul mercato nazionale ed internazionale in termini di prodotti e di qualità». A lui «va il merito di aver difeso la centralità del socio produttore all'interno di una dimensione industriale moderna, e di aver dimostrato che la cooperazione può e deve competere ai massimi livelli senza perdere la propria anima». «La scelta di Fabbrino -concludono - è un segnale di solidità e visione» anche a fronte delle nuove sfide che «richiedono nervi saldi e capacità d'innovazione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Coop e Cooperazione

Granarolo cresce e saluta Calzolari tocca a Fabbrino


Sorpresa Zanarini spunta l'offerta bis di Vecchia Malga

Granarolo cresce e saluta Calzolari tocca a Fabbrino

Innovazioni, IA e diritto alla cura le sfide della sanità da oggi in Fiera

IDEAL TETTO
PREVENTIVI GRATUITI
CELL. 339.1368575

Fatturato e utili in crescita e un nuovo presidente, dopo i 17 anni di mandato di Gianpiero Calzolari. Tocca a Stanislao Giuseppe Fabbrino guidare Granarolo, che ha approvato ieri il bilancio 2025 e nominato il successore di Calzolari, che si è dimesso per sopraggiunti limiti di età. Il colosso del latte cambia dunque pagina alla luce di conti tutto sommato positivi, con ricavi che superano 1,8 miliardi, in crescita del 5,4% rispetto all'anno precedente principalmente grazie ai mercati esteri e all'aumento dei listini, margini lordi oltre i 100 milioni e un utile netto di 5,5 milioni. L'assemblea ha anche deciso la distribuzione di un dividendo da 5 milioni agli azionisti, che sono la cooperativa Granlatte (63% delle azioni), il Fondo nazionale strategico (15%), Intesa Sanpaolo (15%) ed Enpaia (5%), l'ente di previdenza del settore agricolo. Ma l'assemblea dei soci di ieri è stata soprattutto l'occasione di un cambio d'epoca per Granarolo. Calzolari esce infatti dopo aver compiuto 70 anni e aver guidato da presidente l'azienda fin dal 2009 e Granlatte dal 2007. Fabbrino è già consigliere in Granarolo, ma è anche presidente e ad di Fruttagel oltre che ad di Deco Industrie. «Con la nomina di Fabbrino il gruppo conferma la consapevolezza del ruolo di protagonista del food del paese», dice Calzolari, mentre Fabbrino sottolinea che l'obiettivo aziendale sarà «creare valore garantendo sostenibilità economica, ambientale e sociale nel tempo». A Calzolari e Fabbrino arriva il saluto di Legacoop, ma anche del ministro dell'Agricolatura Francesco Lollobrigida: «Auguri a Fabbrino, grazie a Calzolari». - m.b. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Stanislao Giuseppe Fabbrino.

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Concorrenza GDO

INIZIATIVA SOLIDALE DEI QUARTIERI SABATO SCORSO

Raccolte oltre 11 tonnellate di cibo per aiutare le famiglie bisognose

Risultati record per la diciottesima mobilitazione nei punti vendita organizzata dai dodici Quartieri i w. I ï I I :.-7-1, .It.j=i #. i i-!-#1 `iF - .1---i j `eLk-y,110 i -F PFRL'E9Vü1 I11FSlriF.1.11


Cesena

INIZIATIVA SOLIDALE DEI QUARTIERI SABATO SCORSO

Raccolte oltre 11 tonnellate di cibo per aiutare le famiglie bisognose

Risultati record per la diciottesima mobilitazione nei punti vendita organizzata dai dodici Quartieri

Alla scoperta di Matera come simbolo di rinascita

CESENA Il cuore grande dei volontari dei Quartieri e dei clienti dei punti vendita aderenti ha consentito di raccogliere ben 11 tonnellate di alimenti e 866 prodotti per l'igiene personale, per la casa e pannolini per bambine e bambini, al termine della raccolta solidale di prodotti per sostenere famiglie in difficoltà, organizzata sabato scorso.

In collaborazione con l'amministrazione comunale e con diversi altri enti e associazioni del territorio, quelle che sono le istituzioni più vicine ai cittadini si sono attivate ancora una volta, ottenendo un risultato da record rispetto alle precedenti edizioni.

Il coordinatore del collegio dei presidenti, Enrico Rossi, è molto soddisfatto per quella che definisce «una vera giornata di festa davanti ai supermercati dei diversi quartieri, a testimonianza del valore di un'iniziativa che, giunta alla sua diciottesima edizione, è ormai diventata maggiorenne». Poi rivolge «un ringraziamento davvero sentito alle associazioni, ai consiglieri di quartiere, ai volontari e a tutti i cittadini che hanno voluto dedicare un pensiero concreto a chi si trova in difficoltà».

I rappresentanti di tutti i dodici quartieri e l'amministrazione comunale ringraziano i cittadini per avere dato di nuovo prova della grande generosità cesenate e le volontarie e i volontari che dalle 9 alle 18 hanno raccolto e selezionato i prodotti donati, e tutte le attività che hanno aderito a questa iniziativa di prossimità.

I prodotti donati saranno ora consegnati dai Quartieri alle associazioni di volontariato di riferimento che, a loro volta, si occuperanno di destinarli ai nuclei familiari più fragili.

Gli esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa sono stati i seguenti: Conad City di Case Finali e del Foro Annonario; Ipercoop Lungosavio, Conad Ponte Abbadesse, Conad Montefiore, Conad Case Finali, Conad Oltresavio, Eccomi via Romea, Famila Torre del Moro, Famila Piazza Anna Magnani, Alimentari Erica San Carlo, Macelleria Zani San Carlo, Famila San Vittore, Famila Calisese, Conad City Macerone, Svelto A&O di Mazzotti, Ruffio, Vivo Mio Ponte Pietra, Conad City Pievesestina, Daniele e' Rumagnol, Famila Market di Romagnoli Giorgio (Martorano), Conad City (Ronta), Crai Borello, Conad City Borello, Famila via Madonna dello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Concorrenza GDO

Schioppo, Supermercato Eccomi via Giordano Bruno, Conad di Villachiaviche e Supermarket Quattro B Babbi di Calabrina.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

oltre le barriere

'Sport Senza Confini' ha fatto tappa a Reggio I bambini scoprono le discipline più adatte a loro


SPORT VARI
Reggio

Il Progetto R-Evolution funziona: tre titoli vinti

'Sport Senza Confini' ha fatto tappa a Reggio
I bambini scoprono le discipline più adatte a loro

Ha fatto tappa a Reggio il progetto "Sport Senza Confini", iniziativa itinerante dedicata a giovani atleti under 14 con disabilità visiva, motoria e intellettiva lieve. L'evento, promosso dalla Fispes (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali) con il supporto di Fondazione Conad Ets e Procter&Gamble Italia, si è svolto in due giornate di attività sportive e inclusive. Sabato scorso gli impianti della scuola media Enrico Fermi, seguiti domenica da quelli del liceo Aldo Moro, hanno ospitato bambine e bambini coinvolti in esercizi ludico-sportivi guidati da tecnici federali specializzati.

L'obiettivo è stato quello di favorire la socializzazione e accompagnare i partecipanti nella scoperta della disciplina più adatta alle loro capacità e passioni. Dopo le tappe di Ancona, Palermo e Genova, il tour prosegue con altri appuntamenti in tutta Italia, con l'intento di ampliare la partecipazione e includere sempre più giovani nel programma federale.

La due giorni reggiana è stata realizzata con il patrocinio del Comune e il supporto di Conad Centro Nord, insieme al contributo di enti e istituzioni del territorio, tra cui il Comitato Italiano Paralimpico regionale e provinciale.

"Sport Senza Confini" conferma così la sua missione: promuovere inclusione, crescita personale e benessere attraverso lo sport, offrendo a bambini e ragazzi un'opportunità concreta di partecipazione e sviluppo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Concorrenza GDO

«La passione dei ragazzi è una lezione per tutti»

Per il quarto anno gli studenti hanno raccontato e recensito gli spettacoli andati in scena a Cattolica. A maggio la premiazione

RITA CELLI


Teatro in classe

«La passione dei ragazzi è una lezione per tutti»

Per il quarto anno gli studenti hanno raccontato e recensito gli spettacoli andati in scena a Cattolica. A maggio la premiazione

Anche quest'anno la redazione del Resto del Carlino di Rimini ha potuto collaborare con giovani potenziali critici teatrali, provenienti dalle scuole superiori di tutta la provincia. Si conclude oggi, infatti, la quarta edizione di Teatro in classe - Giovani reporter a teatro, in collaborazione con il Centro Diego Fabbri di Forlì e il sostegno di Cia-Conad.

L'obiettivo finale del progetto?

Vivere il teatro in modo coinvolgente: partecipare a un calendario di spettacoli, al teatro della Regina e al Salone Snaporaz di Cattolica, incontrare le compagnie e raccontare poi al grande pubblico ciò che si è visto. Grandi classici ma anche novità assolute, opere contemporanee. Tutti gli articoli prodotti sono stati analizzati da una giuria di giornalisti e selezionati per la pubblicazione sulle pagine del quotidiano.

A maggio si svolgerà la premiazione finale. A coordinare tutto il progetto, Paolo De Lorenzi del Centro Diego Fabbri di Forlì: «È stata una edizione molto partecipata, dove i ragazzi sono diventati protagonisti quasi della scena. Come osservatori, giornalisti, come pubblico giovane che ha tanta voglia di raccontare e raccontarsi, di entrare dentro le tematiche trattate. Il progetto dà un valore alla parola scritta e alla carta stampata e permette anche ai lettori del Carlino di assaporare il piacere del teatro. Speriamo che l'edizione possa essere ripetuta anche il prossimo anno, allargando la partecipazione».

«Con questo progetto rinnoviamo il nostro impegno verso i giovani e il territorio - dichiara Luca Panzavolta, amministratore delegato di Cia-Conad - Crediamo che il teatro sia una straordinaria scuola di vita. Sostenere le passioni e la creatività degli studenti è il nostro modo per contribuire attivamente alla crescita sociale del contesto in cui operiamo, stimolando il loro senso critico, la capacità di interpretare la realtà e di guardarla con uno sguardo più consapevole».

Dai teatri di Cattolica, l'ex direttrice Simonetta Salvetti spiega: «Il progetto ha registrato una grandissima partecipazione. E' stato un anno felicissimo per noi, con tutti gli spettacoli sold-out, e non poteva esserci miglior conclusione con questo progetto, anche per il mio percorso lavorativo. Ho sempre creduto nell'importanza di Teatro in classe e ringrazio gli insegnanti illuminati che lo hanno reso possibile e DeLorenzi, anima di questa esperienza. Entrare in contatto diretto con lo spettacolo significa saper socializzare, sviluppare sensibilità artistica, spirito critico e capacità di interpretazione del mondo. L'esperienza dei ragazzi, poi con le pubblicazioni, sono un vero atto di cittadinanza culturale:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

diventano protagonisti del dialogo tra arte e società». Ma l'entusiasmo più grande è quello degli studenti: «Grazie a Teatro in classe abbiamo socializzato tra noi, perché apparteniamo a sezioni diverse. Ci siamo scambiati opinioni e messi alla prova con noi stessi». E anche quello degli insegnanti: «La partecipazione agli spettacoli ha permesso ai ragazzi di migliorare la consapevolezza di sé, l'empatia, la gestione delle emozioni e il pensiero critico. La magia del teatro offre una possibilità unica in questa epoca di conformismo e solitudine: la sinergia tra corpo, ragione e cuore». Rita Celli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Economia, consumi e società

In Italia l'inflazione sul cibo resta più alta che in Europa

GUADENZIO FREGONARA


Nucleare, no alla fuga in avanti

In Italia l'inflazione sul cibo resta più alta che in Europa

In Italia l'inflazione resta più contenuta della media europea, una dinamica che però non si traduce in un reale alleggerimento della spesa per le famiglie sui beni essenziali. A dirlo è uno studio della Fabi, il principale sindacato bancario italiano. Nei primi tre mesi del 2026 l'indice dei prezzi al consumo nel Paese si è fermato all'1,6% contro il 2,6% della media Ue. Il dato italiano è inferiore a quello di Spagna (3,4%) e Germania (2,8%), oltre che di Portogallo (2,7%) e Francia (2,0%). Il problema è che a marzo i prezzi degli alimentari in Italia sono cresciuti del 2,8% contro il 2,2% della media Ue. Divario ancora più evidente rispetto ai principali partner europei: il dato in Germania si è fermato all'1,5% e in Francia all'1,9%, con la sola Spagna (2,7%) vicina al dato italiano. «I numeri vanno letti fino in fondo, perché il rischio è raccontare una realtà che non esiste. L'inflazione in Italia è più bassa della media europea, ma per le famiglie il costo della vita non diminuisce», commenta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. «Proprio nelle spese essenziali, a partire dagli alimentari, i prezzi restano più alti e soprattutto continuano a crescere più a lungo rispetto agli altri Paesi».

Non si tratta di un episodio isolato, ma di una tendenza prolungata nel tempo. Se nel 2023 lo shock sui prezzi alimentari sembrava colpire l'Italia meno che altrove, nel 2024 il tasso di crescita del carrello della spesa ha superato la media Ue (2,1% vs 1,9%) per salire al 2,4% nel 2025 e toccare il picco nel 2026. È questa la vera anomalia italiana: non tanto un'inflazione più alta in assoluto, quanto una dinamica più persistente sui beni essenziali. Problema a cui presto potrebbe aggiungersene un altro: «Il nuovo aumento dei costi energetici legato alle tensioni internazionali non si è ancora trasferito nelle bollette. Quando accadrà, potrebbe riaccendere l'inflazione proprio mentre i consumi sono già sotto pressione», spiega Sileoni.

«Per questo servono interventi mirati e immediati. La mossa più efficace è un mix di tre leve: redditi più forti, concorrenza vera, tasse più leggere su beni essenziali». (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

A tutela dell'asset agroalimentare nuovi delitti e decreto 231 più ampio

Giovanni Negri


A tutela dell'asset agroalimentare nuovi delitti e decreto 231 più ampio

Nuovi reati, riscrittura di quelli già esistenti, risistemazione organica nel Codice penale, interventi sul decreto 231 sulla responsabilità delle imprese. Con l'approvazione definitiva della Camera, in attesa della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», la legge sulla tutela dei prodotti agroalimentari costituisce un elemento significativo di attenzione a un asset cruciale dell'economia nazionale. A monte l'elaborazione della commissione istituita al ministero della Giustizia anni fa e guidata dall'ex procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli.

Sul piano ordinamentale la legge istituisce un nuovo Capo II bis all'interno del Codice per sanzionare in maniera innovativa i delitti contro il patrimonio agroalimentare. Nel dettaglio, a venire introdotti sono i reati di frode alimentare e di commercio di alimenti con segni mendaci. Il primo sostituisce la vendita di sostanze alimentari non genuine. La nuova misura, rispetto alla vecchia, introduce una tutela anticipata rispetto al momento della vendita o della messa in commercio dei prodotti: punisce chi, nell'esercizio di attività agricole, industriali, commerciali e d'intermediazione, tra l'altro, importa, esporta, trasporta, mette in vendita, distribuisce o mette in circolazione, anche con tecniche di comunicazione a distanza o con strumenti digitali, «alimenti acque o bevande che per origine, provenienza, qualità o quantità sono sostanzialmente difformi da quelli indicati, dichiarati o pattuiti». La sanzione va da due mesi a un anno di carcere e multa da mille a 4mila euro; necessario il dolo specifico, ma punibilità espressamente esclusa per i casi di limitata offensività per il consumatore.

Con l'altro inedito reato si colpisce l'utilizzo di segni che spingono il compratore in errore sull'origine, la provenienza, la qualità o la quantità degli alimenti o degli ingredienti. La condotta deve, dunque, essere caratterizzata da una finalità ingannatoria; con riferimento invece all'ambito soggettivo, la nuova fattispecie è applicabile a chi esercita un'attività agricola, industriale, commerciale, di importazione o di esportazione oppure di intermediazione di alimenti, comprese acque e bevande. Quanto alla sanzione, è prevista la reclusione da tre a 18 mesi e la multa fino a 20mila euro.

La fattispecie poi originariamente prevista come autonomo reato di agropirateria è stata trasformata in una circostanza aggravante dei reati di frode alimentare e commercio di alimenti con segni mendaci: la condotta tipica del reato di agropirateria, cioè la commissione dei due nuovi delitti, al di fuori dei casi disciplinati dagli articoli 416 e 416 bis, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, ha come conseguenza l'aumento di pena da un terzo alla metà.

Inasprito poi il trattamento sanzionatorio del reato di contraffazione di indicazioni geografiche o

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari, stabilendo la pena della reclusione da uno a quattro anni (al posto dell'attuale previsione della reclusione fino a due anni) e della multa da 10mila a 50mila euro (oggi il massimo è di 20mila euro).

Nel catalogo dei reati presupposto che possono chiamare in causa le imprese se commessi da dipendenti, dai quali abbiano tratto vantaggio o avuto interesse, vengono poi collocati anche i due nuovi reati, ma solo nell'ipotesi aggravata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Apre il Macfrut di Rimini. Operatori in tensione dopo il 2025 positivo per consumi ed export

Ortofrutta rosolata da Hourmuz

Mancano i fertilizzanti. E la crisi nello stretto pesa sui costi

MAICOL MERCURIALI


Agricoltura

Ortofrutta rosolata da Hourmuz

Mancano i fertilizzanti. E la crisi nello stretto pesa sui costi

Il pane dell'antica Pompei risorge dai dettami di Plinio

Il 2025 si era chiuso con numeri positivi per l'ortofrutta italiana, sia sul fronte dei consumi interni - + 5% nei volumi per il report CSO Italy - che per le esportazioni, con un record di quasi 4 milioni di tonnellate (+8,1% sul 2024) e oltre 6,6 miliardi di euro a valore (+11%). La crisi dello stretto di Hormuz ha però stravolto tutto. Inevitabile che, all'inaugurazione di Macfrut a Rimini, le ripercussioni del conflitto iraniano fossero in cima ai pensieri dei vari anelli della filiera.

«Gli effetti di questo complesso scenario geopolitico entrano direttamente nei nostri costi di produzione», spiega Davide Vernocchi, presidente di ApoConerpo, principale Organizzazione di Produttori ortofrutticola europea. «Lo vediamo sui fertilizzanti: l'urea, che è il prodotto più utilizzato nelle nostre campagne, è passata in poche settimane da 50 a 80 euro al quintale, ammesso che si riesca a reperirla. A questo si aggiungono carburanti e mezzi tecnici, con una stima di aumento dei costi medi per il settore agricolo di oltre 200 euro per ettaro, che per la frutticoltura possono arrivare fino a 400 euro».

«Il prezzo del gasolio è schizzato alle stelle», aggiunge Gerardo Diana, agrumicoltore e presidente Consorzio Arancia rossa Igp. «Siamo passati dagli 80 centesimi al litro di prima della crisi a 1,43 euro al litro. Poi i concimi sono diventati difficili da reperire: non possiamo pagare prezzi fuori dal comune».

Disponibilità e costi dei mezzi tecnici sono un punto centrale. «L'impatto principale c'è ed è sicuramente sul costo di approvvigionamento dei diversi elementi fertilizzanti: azotati, fosforo e zolfo», spiega Marco Civitareale, general manager di Sofbey - Sipcam Oxon. «Nell'immediato non c'è un problema di disponibilità, perché la campagna di approvvigionamento era stata pianificata prima dello scoppio della guerra. Altro discorso è il costo dei trasporti e dell'energia, che anch'essa incide sui costi dei fertilizzanti e quindi sui costi di produzione, specie quelli delle colture estensive».

Per chi esporta le difficoltà sono molteplici. «C'è preoccupazione perché finché gli armatori non avranno certezze, le navi non ripartiranno regolarmente», commenta Ernesto Fornari, direttore generale Gruppo Apofruit.

«Per noi significa rallentare o bloccare mercati importanti come i Paesi del Golfo e, da lì, anche il Sud Est asiatico, fondamentale per l'ortofrutta fresca. Restringere gli sbocchi aumenta il rischio di sovrapproduzione. A questo si aggiungono l'aumento dei costi di trasporto e le tensioni su energia, fertilizzanti e materie plastiche».

E qui arriviamo al packaging. «Con l'aumento dell'energia aumenta il costo di trasformazione», illustra Roberto Zanichelli, business development & marketing director di Ilip, «e poi sono cresciute le materie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prime: il polipropilene è quasi triplicato da marzo a oggi. Ma non c'è solo un problema di aumenti, ma anche di shortage: le pianificazioni con i fornitori sono in parte saltate. Abbiamo in parte mitigato l'impatto con i nostri prodotti in Pet riciclato, il cui differenziale di prezzo con la materia prima vergine si è ora molto assottigliato».

Claudio Dall'Agata, managing director di Bestack, consorzio tra aziende di imballaggi in cartone ondulato, osserva: «Risentiamo dell'aumento sia dei costi di trasporto marittimo, sia delle materie prime dal 15 al 20% e, considerando che nel nostro caso la materia prima vale il 60% del costo di produzione, il conto è presto fatto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Operazione da 4,4 mln. E sul mercato c'è il primo dealcolato della cantina

Ecco i Tavernello bond

Obbligazioni Caviro per comprare S. Prospero

EMANUELE SCARCI


Operazione da 4,4 mln. E sul mercato c'è il primo dealcolato della cantina

Ecco i Tavernello bond

Obbligazioni Caviro per comprare S. Prospero

Il Tavernello rileva la Cantina San Prospero per 4,4 mln di euro e finanzia l'operazione con l'emissione di strumenti finanziari partecipativi per 4,1 mln, di durata settennale e con remunerazione fissa annua del 2,5%. Quale l'obiettivo di Caviro con l'ultima acquisizione? «Intanto è un'esigenza di territorio realizzata di comune accordo con la nostra filiera», risponde il presidente della cantina romagnola, Carlo Dalmonte. «Abbiamo acquisito uno stabilimento completo, sull'uscio di casa, a un prezzo conveniente e in un'area viticola importante. Insieme ai soci romagnoli abbiamo deciso che ne valeva la pena». L'acquisizione è stata realizzata all'asta con una procedura molto veloce. «Ci siamo guardati negli occhi con i 3-4 soci più importanti e abbiamo deciso di procedere, anche con l'aiuto di Fondosviluppo», il fondo mutualistico di Confcooperative per la promozione e la nascita di nuove imprese cooperative in Italia. Caviro è il quarto player per fatturato del vino e la seconda cooperativa (dopo Cantine riunite & Civ).

Vanta 11.500 soci e 36 mila ettari vitati. Produce vini (con i brand Tavernello, Castellino, Botte Buona e altri) soprattutto per il largo consumo, ma anche i pregiati vini veronesi (Gerardo Cesari) e toscani (Leonardo da Vinci). Inoltre controlla Caviro Extra, società dedicata alla valorizzazione dei sotto-prodotti delle filiere agroindustriali, ed Enomondo che trasforma gli scarti agricoli in energia. Nell'esercizio fiscale 2024/25 (chiusura in agosto), il gruppo Caviro ha realizzato ricavi consolidati per 351 mln (-9%), un Ebitda di 29 mln (-15%) e un utile netto di 2,3 milioni (1,1 milioni). L'export galleggia poco oltre i 100 mln. La posizione finanziaria netta si è ridotta passando da 80,3 a 66,5 mln con i mezzi propri in aumento a 128 mln. Tuttavia anche la cantina del Tavernello risente dello scivolone dei consumi e, in particolare, dei vini quotidiani: dal picco del 2022/23 i ricavi si sono contratti di 72 mln (-17%) mentre l'export è caduto di 43 mln (-30%). L'azienda è però riuscita a difendere la marginalità: il rapporto Ebitda/ricavi (8,3%) e infatti superiore a quello di due anni prima (7,8%).

Quali le prospettive della coop a metà dell'anno fiscale? «In generale i consumi, l'elemento centrale, rimangono deboli», risponde Dalmonte. «Noi siamo un po' meglio della media di mercato che segna fra -3 e -5%.

Tuttavia il confronto annuale è sfavorevole perché è fatto rispetto alla corsa agli stoccaggi americani prima dei dazi». Il calo della domanda è quindi contenuto, ma pressoché generalizzato se si escludono gli spumanti.

L'ultima novità di Caviro è nell'area delle bollicine leggere con basso tenore alcolico. Ha lanciato Tavernellow 3%, uno spumante parzialmente dealcolato pensato per intercettare i nuovi trend di consumo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

L'azienda ha investito circa 2 mln nell'impianto di dealcolazione in provincia di Modena che ha un potenziale produttivo di oltre 9 mln di bottiglie l'anno. «Si tratta di un mercato inesplorato e non sappiamo dove possa arrivare», sottolinea Dalmonte.

«Il nostro investimento è stato importante e riteniamo di aver raggiunto un livello qualitativo elevato. I primi risultati sono soddisfacenti, ma si tratta del primo mese dal lancio. E noi avremmo bisogno di un'onda lunga».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Al Senato

Accise, tagliati i rimborsi a imprese e famiglie per lo sconto sul gasolio

Riscritto il dettaglio della spending review contro il caro carburanti

Marco Mobili, Giovanni Parente


Accise, tagliati i rimborsi a imprese e famiglie per lo sconto sul gasolio

ROMA Un taglio lineare di 123,6 milioni di euro sui rimborsi destinati a cittadini e imprese. Il costo del primo taglio delle accise messo a carico della spending review dei ministeri per 527,4 milioni di euro presenta ora il conto dettagliato. Un menù che rischia di essere amarissimo per i tagli che vengono ascritti alle singole missioni di spesa. La commissione Bilancio del Senato presieduta da Nicola Calandrini (Fratelli d'Italia) chiede nel suo parere al primo taglia accise (Dl 33/2026) di precisare come si arriva al recupero delle risorse. Lo fa chiedendo di sostituire la tabella allegata al decreto con una che individua missione per missione come si arriva al risparmio di spesa. In questo dettaglio spunta anche un sacrificio chiesto ai rimborsi destinati a persone fisiche e imprese che pesa per circa il 97% della cura dimagrante imposta al ministero dell'Economia (127,5 milioni di euro). Una scelta che ha suscitato una levata di scudi del Pd: «Dopo tanta retorica sulla fine della "vessazione fiscale", ci troviamo di fronte a un Governo che tradisce i diritti dei contribuenti regolari», ha commentato la capogruppo in commissione Finanze Cristina Tajani.

Ma le sorprese non mancano anche scorgendo l'elenco puntuale "imposto" agli altri ministeri. Ad esempio, per quello delle Infrastrutture e trasporti il contributo (96,5 milioni) chiesto contro il caro benzina e gasolio viene messo a carico dello sviluppo e della sicurezza della mobilità stradale. Mentre per quanto riguarda il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) tra i circa 15,6 milioni che saranno decurtati allo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente il sacrificio maggiore sarà a carico della tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino (9,5 milioni) e alla tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico (circa 3,3 milioni).

Anche per il ministero della Salute arriva il dettaglio della spending review da sopportare, che ammonta complessivamente a circa 86 milioni di euro. I principali sacrifici saranno a carico della prevenzione e promozione della salute umana e assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante e sicurezza delle cure (poco più di 35 milioni) e della ricerca e innovazione, in particolar modo di quella destinata al settore della sanità pubblica (25,5 milioni). La ricerca paga pegno anche per quanto riguarda le missioni del ministero dell'Università e ricerca (Mur), per cui il risparmio principale sui quasi 25,4 milioni arriva dai 14,85 che verranno tagliati alla ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata. Il ministero dell'Istruzione e del merito dovrà, invece, fare a meno di 25,7 milioni di euro con l'istruzione del primo ciclo (12,3 milioni), quella del secondo ciclo (8,1 milioni) e quella terziaria non universitaria e formazione professionale (2,76 milioni) che saranno tra le più impattate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Vista la polemica divampata sul decreto Sicurezza in via di conversione, sarà destinato a far discutere il dettaglio delle riduzioni di spesa per il ministero dell'Interno. Un terzo (10,12 milioni su un totale di 30,17 milioni) dei risparmi dovranno arrivare dalla missione destinata a flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose. Da segnalare anche i 9,6 milioni in meno per la prevenzione del rischio e il soccorso pubblico. Mentre per il ministero della Cultura la tagliola principale riguarderà la tutela del patrimonio di monumenti e musei del Paese (11,6 milioni). Il dettaglio dei tagli ha comunque ottenuto il via libera della commissione Finanze di Palazzo Madama per consentire al primo decreto taglia accise di approdare in Aula, per chiudere rapidamente l'iter di approvazione e passare in seconda lettura al Senato. Tra l'altro si tratta di un decreto che ha già ampiamente esaurito i suoi effetti visto che lo sconto sulle accise durava fino al 7 aprile ed è stato prorogato poi fino al 1° maggio dal secondo decreto (il Dl 42/2026). Proprio quest'ultimo diventerà un emendamento al decreto fiscale, anch'esso in conversione in commissione Finanze al Senato dove il Governo ha presentato già un emendamento per stabilirne la confluenza. Anche alla luce di questa scelta di razionalizzazione dei decreti in conversione, il termine di presentazione degli emendamenti parlamentari è stato fissato per lunedì a mezzogiorno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Le imprese con la parità di genere al comando hanno risultati molto superiori

Più donne al comando fanno bene alle aziende

Resta ridotta la presenza femminile: meno di un manager su tre è oggi donna

FILIPPO MERLI



Esiste un potere che non si esibisce, ma che si esercita ogni giorno nei numeri, nelle strategie e nelle decisioni che muovono il denaro delle grandi organizzazioni: è il potere delle cfo (chief financial officer), donne che hanno scelto (o più spesso conquistato) uno dei ruoli più sfidanti ed esclusivi del mondo aziendale.

Donne Controcorrente nella Finanza è il nuovo libro del giornalista Claudio Barnini che racconta le voci, le esperienze e la visione delle donne che guidano i numeri delle grandi aziende.

Il volume (edito da Mason & Partners e disponibile su Amazon Kindle) nasce dall'ascolto di quelle voci: storie di carriera, di ostacoli reali, di visioni sul futuro della finanza. Non un manuale di self-help, non un catalogo di eccellenze, ma un racconto corale che parla di strutture da cambiare, di pregiudizi da nominare e di un'economia che lentamente ma concretamente sta cambiando volto. Il testo raccoglie esperienze dirette di Cfo e dirigenti finanziarie che raccontano che cosa significhi trovarsi uniche in una stanza piena di uomini, come si negozia l'autorevolezza senza perdere la propria voce e che cosa si vede dall'alto quando ci si arriva. Intervistate da Barnini, le protagoniste del libro, da Elena Lagomarsino (Otsuka) ad Annarita Carparelli (Ap International), hanno raccontato le proprie esperienze in bilico tra carriera e vita privata.

«La discriminazione occupazionale di genere non è un fenomeno congiunturale destinato a correggersi da solo, in maniera autonoma e col progredire del tempo e dell'avanzamento culturale della società», ha spiegato Gian Maria Fara, presidente di Eurispes e autore della prefazione. «Il dato non riguarda soltanto il nostro paese, ma l'Italia lo declina con una specificità che merita attenzione. A livello globale la presenza femminile ai vertici aziendali rimane una quota residuale, lontana dalla parità in ogni latitudine, ma l'Italia si colloca stabilmente nella coda dei paesi europei per presenza femminile nei ruoli manageriali: meno di un manager su tre è infatti donna». Nella finanza l'effetto si traduce in divari concreti: in Italia le giovani manager guadagnano in media 2.258 euro al mese contro i 2.853 euro della media europea femminile.

L'Ue ha approvato una strategia per la parità di genere 2020-2025 che include trasparenza retributiva e accesso alla giustizia per discriminazione. In Italia, per la prima volta, esiste una strategia nazionale per la parità di genere con obiettivi misurabili. Lo studio McKinsey «Diversity Wins» ha dimostrato inoltre che le aziende con parità di genere ai vertici registrano performance significativamente superiori: le imprese con diversità di genere nel quartile più alto hanno il 25% di probabilità in più di avere una redditività superiore alla media, mentre quelle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con un'elevata diversità etnica hanno il 36% di probabilità in più di sovraperformare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Nuove tecnologie

AI e lavoro, competenze aggiornate per le imprese

Di Stefano: dobbiamo costruire un ecosistema formativo avanzato

Valentina Melis, Claudio Tucci



Dai digital innovation hub a scuole e Its. Dalle Academy d'impresa all'università. Dalle Istituzioni ai fondi interprofessionali. Per introdurre e governare l'intelligenza artificiale nel lavoro servono le giuste competenze. E un loro continuo aggiornamento. È questo il messaggio lanciato ieri alla presentazione, a Roma, nella casa degli industriali, del rapporto «L'AI nel mercato del lavoro italiano - Professioni, modelli di adozione e la sfida della formazione», realizzato da Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le imprese Ict in Italia, assieme al Politecnico di Torino.

«Senza persone in grado di comprendere e governare le nuove tecnologie, il rischio è un'adozione parziale, diseguale e poco efficace», ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria all'Education e Open Innovation. «Oggi - continua - cresce la domanda di profili specialistici, ma soprattutto quella di figure ibride, capaci di integrare l'AI nei processi produttivi. Per questo il ruolo di Confindustria è costruire un ecosistema formativo avanzato, fondato su orientamento continuo, integrazione tra formazione iniziale e continua, rafforzamento della filiera tecnico-professionale e pieno sviluppo degli Its Academy. Dobbiamo garantire a imprese e lavoratori percorsi di upskilling e reskilling accessibili, soprattutto per le Pmi». Secondo Stefano Sacchi, vicerettore del Politecnico di Torino, «la ricerca propone un'agenda di policy per tutto l'ecosistema delle politiche industriali, del lavoro e della formazione, perché la sfida dell'AI può essere vinta dal nostro Paese soltanto attraverso un'azione di sistema». La strada è la "collaborazione virtuosa" tra pubblico e privato, hanno evidenziato Natale Forlani, presidente dell'Inapp, Paola Nicastro, presidente e amministratore delegato di Sviluppo Lavoro Italia, e Mario Nobile, direttore generale di AgID. Del resto, come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore di Lunedì 20 aprile, l'AI sta trasformando il lavoro e l'organizzazione dei processi produttivi nelle imprese. Nel 2025, secondo le stime Anitec-Assinform, il mercato italiano vale già 1,24 miliardi di euro, in crescita del 33% rispetto ai 935 milioni del 2024 e con proiezioni da oltre 2,5 miliardi entro il 2028. Anche gli ultimi dati Istat mostrano un'accelerazione: la quota di imprese che utilizzano almeno una soluzione di AI è più che raddoppiata tra il 2024 e il 2025, passando dall'8 al 16,4 per cento. «Sui mercati del lavoro più avanzati gli effetti dell'AI si vedono già», ha commentato il presidente di Anitec-Assinform, Massimo Dal Checco. «In Italia - prosegue - abbiamo ancora una finestra temporale per capire il fenomeno e costruire una strategia. Siamo convinti che gli investimenti per l'adozione delle tecnologie debbano essere accompagnati da politiche pubbliche e investimenti altrettanto robusti per la formazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'impasse sui bonus affonda la domanda interna di robot

Macchine utensili. Nel primo trimestre ordini in Italia giù del 29%, settore salvato dall'export Rosa (Ucimu): «Noi ancora appesi ad annunci e ritrattazioni, dai clienti molte trattative congelate»

Luca Orlando


Primo Piano
I mali dell'economia
+28,9%
Accise, tagliati i rimborsi a imprese e famiglie per lo sconto sul gasolio
L'impasse sui bonus affonda la domanda interna di robot
SaMoTer
KEEP-ON BUILDING
6/9 MAY 2026

«Ordini bloccati? Certo che sì, per sette milioni - spiega Barbara Colombo - nell'attesa dei decreti attuativi: sono davvero delusa della situazione». «Dallo scorso ottobre l'Italia si è fermata - commenta Ennio Zaffaroni - e abbiamo commesse ferme per quasi 10 milioni: tra poco in produzione dovremo rallentare». «Chi ha fretta compra ma ci sono numerose trattative ferme - aggiunge Mauro Biglia - ed è normale, vista l'incertezza».

Voci non isolate, quelle degli imprenditori di Ficep, Biglia e Zani Presse, produttori di macchine utensili che affrontano il medesimo problema: l'esitazione di molti clienti italiani nel confermare le commesse in assenza delle regole operative sui nuovi bonus. Singoli racconti che si ricompongono in modo coerente nei dati medi di categoria, con gli ordini del primo trimestre registrati da Ucimu in caduta di quasi 30 punti sul mercato interno. Effetto della nebbia persistente sul fronte dei nuovi incentivi ad investire, con più di un cliente che per non rischiare passi falsi (pur in presenza di regole formalmente valide da gennaio 2026 sull'annunciato iperammortamento), preferisce congelare gli ordini fermando gli investimenti. Si ripete così il copione già visto per Transizione 5.0, misura di sgravio fiscale annunciata a fine 2023 dal Governo ma resa operativa attraverso il portale Gse soltanto alla fine dell'estate dell'anno successivo, ingessando dunque a lungo il mercato interno. «Come è possibile - commenta il presidente di Ucimu Riccardo Rosa - trovarsi nella medesima situazione del 2025, appesi ai continui annunci e ritrattazioni delle nostre autorità di governo? Per come è stato pensato l'iperammortamento dovrebbe sostenere l'innovazione della nostra industria e invece costringe le aziende ad aspettare. Sospese tra un decreto attuativo e uno direttoriale, congelando di fatto le trattative che, al momento, sono anche numerose. Insomma, la volontà di investire da parte degli utilizzatori italiani c'è ma niente si muoverà fino a che non saranno comunicate tutte le tecnicalità della misura».

Il vantaggio, rispetto al passato, è la stabilizzazione della norma, operativa fino al 2028. Scelta - spiega Ucimu - accolta con grande favore, a cui però si contrappone la frustrazione per l'impasse attuale. «Questa attesa - aggiunge Rosa - che di fatto si protrarrà per una buona prima parte del 2026, ci ha fatto tornare immediatamente indietro all'esperienza davvero frustrante del 5.0. Il punto è che il mondo manifatturiero, come ha già avuto modo di affermare il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, non solo è preoccupato per il contesto geopolitico ma è anche sconfortato dalla lentezza con cui si muovono i rappresentanti delle istituzioni governative, sia su base nazionale che europea». Ritardi, segnala più di un imprenditore, che potrebbero essere in realtà il risultato di una scelta consapevole

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del Governo, un modo per procrastinare (senza annunci) l'impatto della misura sui conti pubblici in un momento in cui alle consuete ristrettezze di bilancio si aggiunge l'aggravio sui costi dell'energia e il freno alla crescita indotti della crisi di Hormuz. A salvare il comparto in questo primo scorcio dell'anno, in modo inatteso, è però la domanda internazionale, che dopo mesi di difficoltà si ripresenta tonica, con un rialzo delle commesse di quasi 29 punti, abbastanza per portare in terreno positivo la raccolta ordini totale della categoria, che tra gennaio e marzo cresce nel complesso di tre punti. «L'estero va - conclude Rosa - ma ancora per quanto? E nel frattempo l'Italia è ferma al palo in balia delle comunicazioni delle autorità di governo. Ma cosa accadrebbe se il conflitto in Iran dovesse durare nel tempo? Non si tratterebbe più di fronteggiare una chiusura, totale o parziale, di un mercato. Avremmo invece davanti agli occhi una situazione ben peggiore. Anche per questo è fondamentale dar corso immediatamente a tutte le attività necessarie per rendere operativo l'incentivo dell'iperammortamento, così da mettere le aziende italiane nelle condizioni di effettuare gli investimenti che intendono pianificare e che ora sono congelati». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Nell'era dell'AI cresce l'impatto reale delle competenze trasversali

Il report. Per otto lavoratori su dieci le soft skills incidono sulla riuscita delle proprie attività, ma solo un terzo le coltiva, secondo Tack TMI (Gi group)

Cristina Casadei


Nell'era dell'AI cresce l'impatto reale delle competenze trasversali

Il legame tra successo e competenze trasversali paradossalmente sembra essere stato rinsaldato proprio dall'innovazione tecnologica e dall'intelligenza artificiale che stanno facendo affiorare l'impatto reale delle soft skills nel lavoro e nei percorsi di carriera.

Quasi due lavoratori su tre (63%) le considera più importanti delle competenze tecniche per crescere in azienda. Tack TMI Italy, branch italiana della società di Gi Group Holding specializzata in Learning & Development, ha realizzato una ricerca su un campione di 1.500 lavoratori occupati in Italia con l'obiettivo di creare un Soft skill index, per guidare i lavoratori. L'85% degli intervistati è convinto che le soft skill incidano nella riuscita del proprio lavoro e il 45% le ritiene addirittura determinanti. Considerando il solo campione dei decision maker, la percentuale di chi pensa che abbiano un'influenza decisiva sale al 68%.

«Le soft skill sono ormai un fattore centrale sia per le persone, per lavorare meglio e progredire nella carriera, sia per le aziende, per ottenere i risultati sperati e avere al proprio interno un ambiente di lavoro stimolante, dinamico e sereno», spiega Irene Vecchione, amministratrice delegata di Tack TMI Italy (Gi Group Holding). Per questo «la formazione non può essere più considerata un'attività accessoria o residuale, ma deve entrare stabilmente nelle priorità delle organizzazioni ed essere integrata nei modelli operativi». Però se andiamo a vedere i dati dei lavoratori che hanno fatto formazione per sviluppare le soft skills, emerge che nell'ultimo anno sono stati meno di un terzo. «Se dalla ricerca emerge con chiarezza il valore delle soft skill e della formazione nel generare un impatto concreto - afferma Vecchione -, i dati sulla mancata attenzione da parte delle aziende nell'allocare adeguate risorse e nel permettere ai lavoratori di ritagliarsi il giusto tempo da dedicarvi, sono allarmanti. Ci indicano chiaramente che la vera sfida è rendere più accessibile la formazione e allinearla alle aree più critiche da presidiare per la competitività personale e aziendale, come gli stessi decision maker indicano».

Il limite nella partecipazione ai corsi di formazione non è tanto la loro efficacia, visto che 3 lavoratori su 4 (75%) tra coloro che hanno partecipato alla formazione ritengono che abbia migliorato concretamente il proprio modo di lavorare e il 67% considera utili e applicabili nella pratica quotidiana gli strumenti acquisiti. Semmai tra le cause ci sono la difficoltà di conciliare il tempo della formazione con il lavoro quotidiano e la quotidianità: per il 76% dei lavoratori risulta difficile partecipare a questi percorsi, o possibile con qualche difficoltà nel pianificare le attività. Tra i principali ostacoli ci sono poi le altre priorità operative (34%), i carichi di lavoro elevati e la mancanza di tempo (31%),

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

seguiti da uno scarso supporto o incoraggiamento da parte dei responsabili (19%). L'offerta formativa ritenuta non adeguata o non utile è l'ultima delle cause della mancata frequentazione dei corsi ed è indicata dal 15% degli intervistati. Quanto alle risorse e agli investimenti i budget sono considerati insufficienti da quasi il 60% dei lavoratori.

Tra le criticità evidenziate dagli intervistati la principale riguarda il disallineamento tra domanda e offerta. Per fare un esempio i l lavoro in team è l'ambito su cui l'offerta formativa si concentra maggiormente.

Ma è indicato come bisogno solo dal 12% del campione. Al contrario, alcune competenze percepite come più urgenti da un terzo del campione risultano meno presidiate: le competenze digitali trasversali su cui solo il 19% ha ricevuto formazione, la leadership, affrontata dal 13% delle organizzazioni, così come la gestione dei collaboratori (12%), creatività e pensiero progettuale (11%). Pensando all'oggi per i lavoratori sono importanti soprattutto le competenze legate all'impatto operativo e all'efficacia, come l'organizzazione del lavoro e l'orientamento ai risultati di cui parla il 38%, il lavoro in team (36%) e la comunicazione efficace (34%). Queste priorità sono però destinate a cambiare velocemente. Guardando al futuro gli intervistati indicano come più importanti le competenze digitali trasversali (36%), seguite da adattamento e gestione del cambiamento (33%) e gestione del benessere personale (29%). «I bisogni formativi - interpreta Vecchione - si stanno spostando verso ambiti che combinano sviluppo personale, leadership e nuove competenze digitali, dall'uso consapevole dell'AI alla gestione dei collaboratori, fino alla comunicazione efficace e alla capacità di affrontare il cambiamento». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

L'uomo della Mela

Dal 1° settembre John Ternus guiderà Apple dopo Tim Cook Esperto di hardware, perché l'Ai ha bisogno di strumenti

BRUNO RUFFILLI



bruno ruffilli Dal primo settembre, il Ceo di Apple sarà John Ternus, attualmente vicepresidente senior responsabile dell'hardware. Tim Cook rimarrà in azienda con il ruolo di presidente esecutivo, e si occuperà dei rapporti con i responsabili politici di tutto il mondo. La transizione ai vertici di Cupertino era ampiamente attesa, ma l'annuncio è arrivato lunedì del tutto inaspettato, sia nei tempi che nei modi. A darlo, infatti, è stata la stessa Apple, con un comunicato ufficiale che ha messo fine a mesi di speculazioni.

«John Ternus ha la mente di un ingegnere, l'anima di un innovatore e il cuore per guidare Apple con integrità e onore. È un visionario i cui contributi ad Apple in 25 anni sono già troppo numerosi per essere contati», ha detto Cook.

Nato in California nel maggio 1975, Ternus ha oggi la stessa età che aveva Cook quando prese il posto del fondatore Steve Jobs. Laureato in ingegneria meccanica all'Università della Pennsylvania nel 1997, a Cupertino arriva dopo quattro anni passati alla Virtual Research Systems, piccola azienda pionieristica nei visori di realtà virtuale. Un'esperienza che tornerà utile decenni dopo, per il Vision Pro e i futuri Apple Glass.

Il primo prodotto al quale lavora è l'Apple Cinema Display. Nel 2004 è già responsabile del team hardware; nel 2013 diventa vicepresidente hardware engineering e gli viene affidata la supervisione dei gruppi Mac e iPad.

Oggi controlla lo sviluppo di tutti i prodotti fisici di Apple, dall'iPhone agli AirPods, dal Watch all'HomePod. Il suo approccio è metodico e orientato alla ricerca della perfezione tecnica; chi lavora con lui racconta di un leader calmo e abile nel prendere decisioni complesse mantenendo una visione molto chiara del risultato finale.

Con gli anni, capita di vederlo sempre più spesso sul palco dello Steve Jobs Theatre o nei video di presentazione dei nuovi prodotti, primus inter pares di una dirigenza che esce gradualmente dall'ombra con la gestione di Tim Cook. Ma Ternus non è Craig Federighi (vicepresidente software), non è Eddy Cue (servizi), né Greg Joswiak (marketing): di tutti candidati possibili alla successione del Ceo, è il più giovane, non ha i capelli bianchi e conserva il fisico del nuotatore agonistico (ha vinto diverse gare con la squadra dell'università). Chi meglio di lui per presentare all'inizio di marzo il MacBook Neo? Il nuovo laptop di Apple, pensato per studenti e giovani, ridefinisce lo standard dei computer economici. E può farlo anche perché il processore che usa è lo stesso dell'iPhone dello scorso anno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Una scelta strategica di Ternus, che come responsabile hardware sovrintende pure ai componenti interni. E non è un caso se, insieme alla nomina di Ternus a Ceo, Johny Srouji è stato promosso Chief Hardware Officer. Ingegnere, è entrato in Apple nel 2008 per guidare lo sviluppo dell'A4, il primo chip per iPhone progettato in proprio, da cui poi sono derivati i chip attuali adottati sui Mac, iPad e altri prodotti della Mela. Così Apple oggi si è liberata da dipendenze esterne (Intel prima, Qualcomm fra poco) e ha potuto costruire una piattaforma hardware integrata ed efficiente come nessun'altra sul mercato. Sono in molti a chiedersi chi vincerà la corsa dell'intelligenza artificiale, se colossi già affermati, come Meta e Google, o nuovi protagonisti come OpenAI e Anthropic. Apple pare esclusa dalla sfida, ma intanto affina una strategia su due fronti: da una parte, in attesa di sviluppare una propria piattaforma Ai all'altezza dei concorrenti, si allea con Google per ripensare radicalmente l'assistente vocale Siri, dall'altra, con Ternus e il nuovo ruolo di Srouji, rivendica la centralità dell'hardware. «L'intelligenza artificiale sul dispositivo, la velocità di inferenza, l'efficienza energetica: niente di tutto questo funziona senza chip», osserva Carolina Milanesi, presidente della società di analisi di mercato Creative Strategies. «La narrazione dell'intelligenza artificiale centrata sul software è sempre stata incompleta. Le persone comprano prima l'hardware. Comprano un telefono, un computer, uno smartwatch, e l'Ai arriva insieme a loro. Chi controlla l'hardware controlla l'esperienza, e la nuova struttura di leadership di Apple è costruita attorno a questa idea». Lo vedremo presto: il nuovo iPhone pieghevole, la prima vera rivoluzione per lo smartphone Apple, arriverà a settembre, e a presentarlo sarà proprio John Ternus. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.